ABBONAMENTI

	[illegible]			ESTERO E COLONIE		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 5 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 12 Ottobre 1918 — ROMA — Sabato 12 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 282

Il blocco di ferro e il blocco morale

Una delle maggiori illusioni con le quali e per le quali l'Impero del Kaiser scatenò la grande guerra per il dominio mondiale e per l'asservimento, diretto o indiretto, dei liberi popoli eredi di quella democrazia che, nata dal genio ellenico e italico, fu poi riaffermata e sparsa nel mondo dal genio francese ed anglo-sassone, fu appunto il preconcetto che questi popoli, per le ragioni della loro stessa costituzione democratica, non potessero reggere alle prove di una lunga guerra.

Il Kaiser ed i suoi attribuivano a se stessi ed ai loro alleati imperiali e feudali, le virtù superiori della resistenza e della compattezza. La Germania non era forse un blocco di ferro, chiuso e serrato nelle maglie di rigidi istituzioni gerarchiche, le quali non solo non permettevano la indisciplina esteriore, ma avevano inculcata una intima disciplina al centro dello spirito di tutte le sue genti in tutte le loro classi? E l'Austria e la Turchia, non ostante la varietà e il contrasto degli elementi che le compongono, non costituivano forse una formidabile irreggimentazione, militare e poliziesca, tenuta ferma per le supreme virtù del bastone e della forca e per lo stesso abbrutimento servile di gran parte delle loro popolazioni? Di fronte a questi ferrei blocchi di autorità, di gerarchia e di disciplina, le democrazie dell'Intesa apparivano, nel pensiero teutonico, come dei fragili conglomerati d'argilla, che sotto gli urti del maglio guerresco si sarebbero ben presto sgretolati e polverizzati. E la orgogliosa super-sapienza politica tedesca, lavorando sui suoi presupposti, si sforzò, con ogni mezzo, aperto ed oscuro, lecito ed illecito, di fomentare le diffidenze politiche fra i diversi membri della coalizione nemica, e di provocare la disgregazione rivoluzionaria nel seno di ogni suo componente.....

Dichiariamolo con franchezza: questa, che per il governo del Kaiser e la casta militare teutonica era una convinzione d'orgoglio ed un calcolo politico, per non pochi di noi pure era una preoccupazione ed una paura. Chi non ha sentito, durante tutta la guerra, e sino dai suoi inizii, susurrarsi agli orecchi l'ammirazione della compattezza politica, morale e militare del blocco nemico, e la deplorazione che per troppo noi, nazioni latinamente democratizzate, non possedessimo le insigni virtù a cui quella compattezza era dovuta? E chi non ha sentito declamare che, per vincere i tedeschi, noi dovevamo cominciare col tedeschizzarci, con l'imitare e copiare il nemico nelle sue teorie e nelle sue pratiche? Il culto del tedeschismo era talmente penetrato fra di noi; l'ammirazione di quelle loro meccaniche capacità ed abilità, che per la loro pomposa esibizione esteriore riescono assai più comprensibili al volgo che altre virtù più fini e più profonde, aveva talmente soggiogati gli spiriti, che in verità, la Germania non aveva torto a pensare che una sua grande vittoria militare avrebbe finito per condurre a termine questa soggezione già diffusissima negli spiriti, dandole un dominio storico, le cui pietre più solide sarebbero state le stesse persuasioni morali dei rivali e dei nemici...

La prova della storia ha distrutta del tutto queste persuasioni e queste preoccupazioni. Una delle più grandi vittorie nostre di questa guerra; anzi la vittoria suprema, che rampolla da quella guadagnata decisamente sui campi di battaglia, e le solleva ad un valore più alto e duraturo, è appunto questa vittoria della libera disciplina morale delle democrazie contro la rigida disciplina gerarchica del feudalismo e dell'imperialismo tedesco. Le aspettazioni e le speranze del Kaiser e dei suoi accoliti, sulla inevitabile disgregazione interna ed esterna, della nostra coalizione sono pienamente fallite: le rivoluzioni sociali o proletarie che dovevano scoppiare a Parigi e a Milano, per aprire la via al trionfo della Germania, compresa quella proletaria, non si sono avverate; i dissidii e i contrasti fra Italia e Francia, fra Francia e Inghilterra, fra Inghilterra e Stati Uniti, non hanno avuto luogo. Anche i minori fra i nostri alleati, anche la Serbia, il Belgio, non ostante lo strazio e le lusinghe a cui erano sottoposti, sono rimasti fieramente diritti, con la fronte implacabilmente rivolta contro i loro aggressori; la stessa Rumenia, se ha dovuto deporre le armi, ha mantenuto nel suo spirito una fedeltà che noi non dimenticheremo mai... E quasi condanna storica suprema delle concezioni e delle tendenze che avviarono la Germania sulla sua strada fatale; e come punizione suprema dei suoi orgogli dottrinarii e della sua bassa, egoistica sapienza, abbiamo avuta la controprova. Mentre il tanto disprezzato blocco morale degli alleati ha resistito, internamente ed esternamente, a tutte le violenze e a tutte le insidie, rassodandosi anzi sotto i più gravi colpi che riceveva; noi vediamo oggi il blocco imperialista e militarista, concepito secondo i criteri della pura forza, sgretolarsi e sfasciarsi ai primi colpi ben diretti che lo hanno colto. Fondato su gli interessi e su le cupidigie, vuoto di quegli elementi morali profondi che costituiscono la sola forza che può resistere alle offese della fortuna; il famoso blocco d'acciaio degli Imperi di preda si è mostrato più debole nella sua intima struttura che la nostra improvvisata coalizione... Ieri fu la Bulgaria; oggi pare sia la Turchia; domani potrà essere l'Austria: uno dopo l'altro i suoi elementi costitutivi si distaccano fatalmente; ed il processo dissolutivo, iniziato all'esterno, accenna di penetrare anche nella compagine interna di ognuno degli Stati nemici...

La coalizione liberale e democratica rimane invece ferma ed intatta; oggi nella vittoria, come ieri nella sconfitta ed in questa sua inferiore sconfitta, in questa organica compattezza, che ha la sua ragione nella organicità stessa della concezione, corrispondente agli universali e permanenti interessi umani su cui è fondata; noi abbiamo la piena sicurezza che essa, come resistette già ai più furibondi colpi della violenza nemica nelle ore più inquiete e sfortunate, saprà oggi resistere, sulle soglie della intera vittoria, alle ultime, ipocrite insidie su cui sembra calcolare e sperare ancora il nemico.

O. Malagodi.

La risposta della Germania a Wilson

Un gran Consiglio a Berlino

ZURIGO, 10.

La « Frankfurter Zeitung » annuncia che oggi avrà luogo un Consiglio di Ministri il quale si occuperà della risposta del Presidente Wilson alla nota tedesca, risposta alla quale si replicherà quanto prima.

A questo proposito riceviamo da

ZURIGO, 11.

Al Ministero democratico pacifista era rimasto von Stein, ministro della guerra, che non si era mai curato di intonare le sue dichiarazioni a una qualsiasi futura Lega dei popoli. Anzi, in occasioni non lontane, aveva riaffermato il suo militarismo a cui prognosticava un brillante avvenire poichè due nuove e grandi nazioni vi avevano aderito: l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ora anche von Stein se ne va ed è sostituito dal generale Scheuch, di origine alsaziana, il quale partecipò alla guerra quale comandante di una divisione. Quando Groner abbandonò l'ufficio in seguito — come disse — all'influenza della grande industria, fu chiamato Scheuch a sostituirlo. Anche il Governatore dell'Alsazia, von Gallwitz, si ritira. Egli sarebbe divenuto incompatibile in seguito all'annunzio dell'autonomia dell'Alsazia-Lorena a cui egli è avverso. Verrebbe a sostituirlo il segretario Frankem o il borgomastro di Strasburgo, Schwander, o infine un capo del centro, l'alsaziano Hauss.

Il nuovo Ministero tenne ieri il suo primo consiglio sotto la presidenza del Cancelliere per discutere le nuove domande di Wilson. Parteciparono al Consiglio anche i periti militari. Per ora il Consiglio sembra pronto a rispondere solo all'ultimo punto, cioè che il Cancelliere abbia parlato a nome delle autorità che condussero la guerra. A ciò — fa rilevare l'*Agenzia Wolff* — rispose già il presidente del Reichstag, Fehrenbach, che nella seduta del 5 ebbe l'approvazione del popolo e del Parlamento alla proposta di pace. Con quelle dichiarazioni — dice la *Frankfurter Zeitung* — il popolo e il Parlamento si sono resi garanti per la sincera e leale accettazione del programma di Wilson alla Conferenza della pace.

Quanto al resto, l'Agenzia ufficiosa si limita a dire che il testo della risposta di Wilson non è ancora giunto. La risposta renderà necessaria una nuova dichiarazione del Governo tedesco e ciò richiederà un accurato esame.

E' giunto a Berlino Ludendorff. Durante l'ultima crisi, quest'uomo, a cui si attribuì già la maggiore potenza dell'Impero, è stato in disparte. Interviene ora alla consultazione tragica. Vuol ritirarsi? I giornali tacciono oggi su questo tremendo punto. Bisognerà attendere quale atteggiamento prenderà il Comando Supremo.

Un'altra lettera del Cancelliere viene ora in luce. Essa fu scritta allo storico Delbruck al tempo della mozione di pace.

Il principe, ora campione di quella maggioranza che propose la mozione, deplorava il momento scelto per tale risoluzione. Diceva ciò che — secondo lui — avrebbe dovuto rispondere il Micaelis. Micaelis avrebbe dovuto dichiarare di avere considerata fin dal primo giorno la guerra tedesca come una guerra di libertà e respingeva perciò quei piani, che trascendendo dal diritto e dalla libertà degli altri popoli, miravano all'egemonia della Germania. Quindi poteva porsi sul terreno della risoluzione, ma doveva deplorare il momento scelto per tornare a pronunziare la parola d'accordo. Dai Governi nemici si udiva ancora la parola della tracotanza e speravano ancora in una pace umiliante pel popolo tedesco. « Cacciate il vostro re » e simili parole di follia venivano dall'Inghilterra e dalla Francia; di fronte a ciò era difficile usare la parola di accordo. Perciò avrebbe dovuto dire il Cancelliere di allora — secondo il Cancelliere di oggi — che il momento psicologico per un accordo non gli pareva giunto.

Una mozione del Senato americano

WASHINGTON, 11.

Basta leggere il resoconto della discussione svoltasi al Senato americano l'8 ottobre, appena fu pubblicato il testo della Nota tedesca e prima che Wilson avesse consegnato la sua risposta, per formarsi un'idea precisa delle accoglienze che il subdolo atto della Germania trovò negli Stati Uniti.

Il discorso più notevole fu quello del senatore Lodge capo del partito repubblicano il quale — continuamente interrotto da applausi — disse che l'armistizio in questo momento equivarrebbe per gli Alleati a perdere la guerra e la rinunzia di tutte le rivendicazioni per le quali combattono e soffrono da 4 anni. Seppure gli Imperi Centrali fossero disposti a sgombrare immediatamente tutti i territori occupati dai loro eserciti — disse Lodge — gli Alleati non potrebbero sospendere le ostilità perchè tale sgombero lascerebbe insolute delle questioni fondamentali come quello dell'Alsazia-Lorena, dell'Italia irredenta, dell'indipendenza polacca, czeco-slovacca e jugo-slava. Il Presidente Wilson, coll'unanime approvazione del popolo degli Stati Uniti riconobbe gli czeco-slovacchi come una Nazione belligerante. Ma però gli czeco-slovacchi non sono stati invasi dal nemico durante la guerra e perpetueremo perciò la loro schiavitù sotto l'Austria violando quella solenne promessa. Sono fermamente convinto che il Presidente, come tutto il popolo degli Stati Uniti, non permetterà in alcun caso che gli czeco-slovacchi rimangano sotto il calcagno austriaco. E quel che dico per gli czeco-slovacchi egualmente dirò per i polacchi e i jugo-slavi.

« La Germania deve essere ridotta all'impotenza — concluse il senatore Lodge. — Quando si sarà arresa incondizionatamente, gli Alleati detteranno le proprie condizioni. Se si vuole la pace permanente, la guerra non deve finire in un altro modo ».

Non meno significante del discorso del capo repubblicano è la mozione presentata in fine di seduta. In essa si domanda che prima di consentire all'armistizio gli Alleati pretendano dalla Germania:

la smobilitazione dell'esercito e della marina da guerra, colla consegna delle armi e munizioni;

la garanzia del risarcimento delle spese per la ricostruzione delle città e dei villaggi distrutti, per la rifertilizzazione delle terre desolate dagli eserciti tedeschi;

la restituzione alla Francia dell'Alsazia Lorena e dell'indennità estorteale nel 1871;

e l'accettazione integrale di tutte le condizioni annunziate dal Presidente Wilson.

Questa mozione deve essere considerata più come un indice delle tendenze dell'opinione pubblica americana, che come la espressione della politica che gli Stati Uniti si propongono di seguire. E' noto che il Governo di Washington non ha intenzione nè vorrà una pace vendicativa e punitiva purchè la Germania dia sicure garanzie della propria rigenerazione. E' però evidente che tanto più si protrarrà la resistenza della Germania, tanto più diverrà ostile l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana.

Nella stessa seduta del Senato uno dei membri del Comitato degli affari esteri, sonatore Kitchcock sostenne che se gli Alleati non hanno diritto di imporre alla Germania una forma di Governo democratico, possedono però il diritto di rifiutare di venire ad accordi colla dinastia degli Hohenzollern. E concluse dichiarando che la Commissione parlamentare per gli affari esteri respinge all'unanimità l'idea della sospensione delle ostilità e sa di avere in ciò il consenso individuale di tutti i membri del Senato.

La commedia della democratizzazione tedesca.

LONDRA, 11.

Il « Times » ha da Cristiania: « Il fatto che nonostante la professione di fede democratica del nuovo Governo tedesco, i socialisti minoritari continuano ad essere vittime di persecuzione e taluni di essi rimangono in prigione è stato qualificato dai giornali norvegesi come una prova che la improvvisa conversione delle classi dirigenti tedesche non è sincera.

Il corrispondente del « Social-Democrate » ha intervistato testè a Berlino i capi del partito socialista indipendente, Bernstein, Nogher, Haase, Ledebour e Kautsky che sono verso il nuovo governo apertamente dissidenti.

Bernstein ha dichiarato: « La genuità o meno delle promesse riforme risulterà palese dall'azione dei socialisti al Governo. Vedremo se questi vogliono o possono effettuare le riforme che fanno semplicemente parte del programma per attirare gli allocchi.

Vogther e Ledebour non credono che il nuovo parlamentarismo sia di buona lega ed hanno messo in rilievo che Scheidmann ed suoi colleghi hanno accettato con troppa foga, senza chiedere garanzie di sorta, pur di salire al Governo verso il quale tendevano da tempo le loro ambizioni.

Haase e Kautsky hanno dichiarato senza ambagi che la crisi interna tedesca è dovuta unicamente alla sconfitta militare. Kautsky soggiunse: « Se Hindenburg non riesce ad ottenere un'altra vittoria il militarismo verrà abolito in pochi giorni. Quindi se il militarismo non diverrà un'istituzione permanente il popolo tedesco dovrà esserne grato a Foch. »

Hindenburg si è dimesso?

PARIGI, 11.

Il « Journal » riceve da Amsterdam: Secondo notizie giunte alla frontiera da fonte bene informata s'informa che il maresciallo Hindenburg ebbe una scena violenta con il Kaiser ed avrebbe rassegnato le sue dimissioni. Secondo la stessa fonte Hindenburg avrebbe prevenuto il Kaiser che una ritirata su vasta scala non poteva essere evitata.

I primi commenti francesi

PARIGI, 10.

L'opinione dei giornali del mattino sulla risposta di Lansing alla Nota della Germania è identica nella sostanza al commento pubblicato dall'*Agenzia Havas*. La Germania è messa coi piedi al muro. Attendiamo la sua risposta. Studiandone tutti i punti, i giornali approvano pienamente i termini della Nota preliminare del Presidente che è considerata di suprema abilità e di indiscutibile, onestà, ferma, concreta che suscita a buon diritto la generale fiducia.

Viviani nel « Petit Journal » dice: « Gli irrefutabili argomenti tendono con una logica gradazione alla domanda centrale dello sgombero dei territori invasi, domanda a cui la Germania non può rispondere con un gesto di collera o di ingiuria.

La stampa si compiace specialmente pel fatto che il Presidente Wilson non ha risposto con un brutale rifiuto, ciò che avrebbe fornito al Cancelliere un'arma che gli avrebbe permesso di rafforzare la resistenza e di domandare al Paese uno sforzo supremo, dicendo al Reichstag: « La mano da noi tesa per la pace è stata respinta ».

La Germania ha sollecitato la pace e sa a quali condizioni la otterrà. Intanto la battaglia continua e prende per essa proporzioni e una piega così allarmanti che farà certamente maturare propositi ragionevoli.

L'*Homme Libre* saluta la chiarificatrice risposta data da Wilson alla nota tedesca ed aggiunge che il Presidente, in pieno accordo con gli Alleati, esaminerà i termini della comune risposta, se la Germania adempirà senz'altro a tutte le condizioni che le sono state imposte e che sono non soltanto le condizioni di Wilson, ma quelle dell'Intesa. La nostra solidarietà costituirà la nostra forza, così nella continuazione della guerra, se vi saremo condannati, come nella celebrazione della pace, se potremo lavorarvi in un prossimo avvenire.

Per il *Matin*, tutte le domande del Presidente si riassumono in una sola: Volete sì o no capitolare? Quale sarà la risposta di Berlino?

In ogni caso, la nota del Presidente è animata dal più puro spirito di rettitudine e di verità ed è tale da portare al massimo lo sconvolgimento della Germania e al massimo la discordia nella coalizione nemica. Questi fermenti, uniti ai colpi vigorosi ed incessanti, permettono di far prevedere il crollo dell'avversario forse più prontamente di quanto alcuno abbia osato sperare.

Il *Figaro* scrive: Il passo che è stato fatto è un passo immenso. Ora la Germania sta dinanzi al suo popolo ed al mondo intero. Essa si trova di fronte ad una intimazione suprema, che ha provocato, ed alla quale le è impossibile di sottrarsi. La Germania, vinta, non può più giuocare di astuzia, di cavilli, di equivoci. E' l'ora in cui i più ostinati criminali sono costretti a fare la loro confessione.

Viviani in un articolo sul *Petit Journal*, così conclude: Ora attendiamo la risposta tedesca: certo la guerra è stata lunga, aspra, crudele e tragica per cinquanta mesi. Ma tuttavia di solito la storia è più lenta. Poniamo gli effetti accanto alle cause; assistere alla decomposizione di questo impero di ferro, guardare il suo monarca che non è più che uno spettro, vedere la punizione così vicina del delitto in piena forza di vita; pensare che ritroveremo sulla via di Metz e di Strasburgo il sogno della nostra giovinezza umiliata; e dover ciò alla magnifica Francia che fornì a tutti, col tributo delle sue vene aperte, il tempo di redimersi, se tanti morti non oscurassero la nostra visione, sarebbe il più alto spettacolo che la storia abbia mai offerto agli uomini.

Gli alleati in Oriente

I Francesi entrano a Sofia

ZURIGO, 10.

Si ha da Sofia: Le truppe tedesche hanno sgombrato tutta la Bulgaria.

Una Commissione bulgaro-alleata ha stabilito le norme per la consegna delle ferrovie, strade, porti e telegrafi.

Lunedì Pinkoff occupò Goschoff e marciò su Costanza.

Un reggimento francese è entrato a Sofia.

La Bulgaria conserva in armi tre divisioni.

Malinoff formerà un Ministero di blocco.

Si ha da Sofia: Il Ministro di Germania lascia stasera Sofia affidando la tutela degli interessi tedeschi al Ministro d'Olanda.

Le truppe franco-serbe a Lakochitza

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 9 Ottobre dice:

Le forze franco-serbe, proseguendo con successo il loro progresso a nord e ad est di Leskovatz, hanno raggiunto Lakochitza e Soodie.

Nella Serbia liberata

CORFU' 10.

Nei primi quattro dipartimenti serbi le autorità dipartimentali e circondariali sono costituite e si stanno organizzando le autorità municipali.

Nella regione dell'antico fronte e nelle retrovie la situazione è pessima. Le case sono state distrutte e le popolazioni versano nelle maggiori difficoltà.

A Ghevgheli su mille case trecento sono completamente distrutte; tutte le altre sono prive di porte e finestre e completamente saccheggiate. I bulgari non hanno lasciato nulla nella città; gli abitanti ritornano nelle loro case vuote.

Nelle zone più lontane dal fronte la situazione è un poco migliore e le condizioni sanitarie sono più soddisfacenti. Tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni sono stati arruolati a forza dai bulgari. La maggior parte sono riusciti a disertare e ritornano alle loro case, come pure le popolazioni che erano fuggite dalla zona di combattimento.

Il dominio bulgaro in Macedonia

SALONICCO, 9.

E' assodato che i primi greci deportati dai bulgari furono preti, professori, maestri e notabili.

I libri santi delle chiese greche e i libri di testo delle scuole greche furono bruciati e sostituiti con libri bulgari. Gli abitanti essendosi rifiutati per parecchi mesi di andare in chiesa ove la messa era celebrata in bulgaro, e di mandare i loro figli alle scuole dove soltanto il bulgaro era insegnato, subirono punizioni, colpi di bastone e carcere per essere costretti a farlo.

Nella biblioteca del Monastero greco di San Giovanni, presso Serres, furono gravemente danneggiati antichi e preziosi manoscritti.

Soldati bulgari nominati maestri insegnarono coi metodi più feroci il bulgaro ai fanciulli greci. Furono istituiti corsi serali ai quali erano condotti a forza i greci, compresi i vecchi i oltre sessanta anni.

Il capitano Gheorghieff comandante la piazza di Serres, ed ufficiali e funzionari bulgari penetravano tutte le sere nelle case greche per oltraggiare le donne e le ragazze, e rubare gli oggetti preziosi.

Verso lo sfacelo tedesco in Francia

PARIGI, 10.

I giornali dicono che i vantaggi ottenuti ieri dagli Alleati sul fronte di Cambresis e la piega che prendono gli avvenimenti permettono di prevedere la prossima rottura delle linee nemiche nell'alta valle dell'Oise e lo sfacelo tedesco.

E' evidente che l'esercito tedesco è incapace di contenere lo slancio degli Alleati ed appare dunque in modo chiaro che attualmente i tedeschi sono posti nella necessità di accettare le condizioni dell'armistizio che saranno loro imposte dall'Alto Comando interalleato.

Vigorosi nostri colpi di mano sull'altipiano di Asiago: 400 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 11 Ottobre 1918.

Sull'altopiano di Asiago, nelle prime ore di stamane, riparti nostri, britannici e francesi eseguirono sette vigorosi colpi di mano, penetrando profondamente nelle linee avversarie a Canove, ad Ave, al Sisemol, sulla destra di Val Frenzela, al Sasso Rosso e sul fondo della val di Brenta. Il nemico, riavutosi dalla sorpresa, rangi aprendo un violento fuoco di artiglieria e lanciando innanzi i suoi rincalzi, ma non riuscì ad impedire il completo svolgimento ed il pieno successo dell'azione, che gl'inflisse perdite gravissime.

Sono stati accertati finora più di quattrocento prigionieri, tra i quali un comandante di battaglione, e sette altri ufficiali; vennero pure catturate numerose mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte, vivaci azioni di molestia delle nostre artiglierie; le batterie nemiche furono saltuariamente più attive lungo il Piave, dal Montello al mare.

DIAZ.

Gallio — Col dei Ronchi — Costalta — Foza — ASIAGO — Sisemol 1267 — Portecche 1176 — Melaghetto 1218 — C. Zocchi — Bertigo — 1312 — M. Valbella 1276 — C. Echele 1108 — C. del Rosso — Sasso Rosso — Cornone 1048 — Melago 1281 — Sasso — Pennar — M. Tondo 1226 — C. Echar 1366 — Valstagna — Moschine 1278 — C. d'Astiago — Brenta — La Grotta — C. d'Anna — Fener — 0 Km. 1 2 3

L'avanzata italiana in Albania

COMANDO SUPREMO, 9 ottobre 1918.

ALBANIA — Scontri di pattuglie lungo il basso Skumbi. Squadriglia di aeroplani bombardarono efficacemente un grande accampamento nemico ad oriente di Durazzo.

DIAZ.

Un manifesto di Carlo sull'autodecisione dei popoli

ZURIGO, 10.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna:

Si afferma che nei prossimi giorni uscirà un manifesto dell'Imperatore Carlo ai suoi popoli riguardante il diritto di autodecisione delle nazionalità.

La Polonia chiede all'Intesa l'indipendenza e uno sbocco al mare

ZURIGO, 11.

Si ha da Varsavia: Il primo ministro Kucharzevski ha scritto al Consiglio di reggenza, pregando di essere subito esonerato dall'ufficio e dall'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

I partiti democratici polacchi formanti il blocco di sinistra hanno fatto trasmettere ai ministri dell'Intesa e degli Stati neutrali a Berna una dichiarazione a favore della Polonia interamente unita, e con sbocco al mare, indipendente e democratica, respingendo ogni tentativo di legare la sorte della Polonia a quella dell'Austria-Ungheria e della dinastia di Absburgo.

Discorso di Burian alle viste

I czeco-slovacchi al Reichsrat

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna che la Delegazione austriaca si radunerà martedì. Vi parlerà il Ministro degli esteri Burian.

La Camera dei deputati si è aggiornata al 22 corr., dopo una vivace seduta.

Zahradnik esaltò le legioni czeco-slovacche che combattono valorosamente per gli ideali di libertà e giustizia. Il governo austriaco deve ricordare che esse sono alleate dell'Intesa e costituiscono un vero esercito belligerante. Invece oltraggiando ogni principio morale se ne impiccano i prigionieri. Prima gli czechi furono trascinati a combattere contro i fratelli slavi. Ora sono trattati come delinquenti, mentre sono eroi che pugnano per la liberazione del mondo dalla oppressione tedesca e per la redenzione della patria.

Il Ministro della difesa nazionale protestò contro il discorso di Zahradnik dicendo: Gli czeco-slovacchi sono per noi disertori e traditori e li trattiamo come tali.

Il Ministro della giustizia rispondendo ad alcune interpellanze dichiarò che il governo non ritiene sia il caso di ritirare il decreto che divide la Commissione amministrativa della Boemia in due sezioni, una tedesca ed una czeca. (Rumori sui banchi degli czechi).

Il principe Lubomirski, fra gli applausi degli slavi, dichiarò che anche il gruppo conservatore del club polacco si è posto sul terreno della riunione di tutti i territori polacchi in uno Stato indipendente.

La situazione in Russia è migliorata

LONDRA, 11.

L'*Agenzia Reuter* dice:

Nel nord della Russia i tedeschi hanno ritirato numerose truppe dalla Finlandia ove si ritiene che non vi siano più di 0000 uomini di fanteria. Ogni pericolo per la ferrovia fra la Murmania e la costa è eliminato. I tedeschi hanno pure ridotto fortemente i loro effettivi in Polonia, ove gli abitanti manifestano una maggiore ostilità verso le Potenze Centrali, avendo il sentimento che la Polonia costituisca una minaccia per la Germania i cui eserciti sono attualmente inadeguati per la difesa della frontiera orientale.

A causa dell'invio di numerose truppe nemiche dal Caucaso a Costantinopoli, è eliminato ogni pericolo per le vie di comunicazione britanniche tra Bagdad e il Mar Caspio.

In Palestina gli Alleati occupano la linea Damasco-Royat-Beirut. Si segnala che i turchi hanno sgombrato tutto il paese a sud di Homs.

* * *

LONDRA, 11.

Si ha da Wladiwostock: Si segnalano violenti scontri in numerosi villaggi del Volga e degli Urali, avendo i bolscevichi esteso le loro operazioni in quelle regioni.

LA CRISI TURCA

La nomina di Tewfik confermata

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna: L'Ambasciatore ottomano ha ricevuto la conferma della nomina del Gabinetto presieduto da Tewfik pascià.

Le navi franco inglesi a Beirut

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Navi da guerra francesi e britanniche entrarono nel porto di Beirut il 6 corrente, e trovarono la città sgombrata dal nemico.

Il 7 corrente automobili blindate britanniche oltrepassando la nostra cavalleria e le nostre colonne di fanteria, arrivarono nella città, e il giorno successivo distaccamenti avanzati di fanteria britannica ed indiana occuparono la piazza e furono oggetto di un entusiastico ricevimento da parte degli abitanti.

Il numero dei prigionieri fatti dall'esercito di spedizione dell'Egitto, esclusi i prigionieri fatti dall'esercito arabo, supera ora 175 mila e si calcola che di tutti gli effettivi della quarta, settima ed ottava armata turche non siano sfuggiti più di 17 mila uomini, fra cui circa 6 mila baionette.

I prigionieri sono per la maggior parte in uno stato di sfinimento lamentevole, e ricevono tutti i soccorsi che è possibile dar loro.

Le accuse contro Humbert

PARIGI, 11.

Fra le accuse che motivarono la nuova domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Carlo Humbert, ex direttore del *Journal*, per intelligenza col nemico, vi era la deposizione fatta dieci anni fa ed ora rinnovata da un ex-ufficiale contabile, certo Berton, condannato alla deportazione perpetua per spionaggio a favore della Germania. La *Liberté* riproduce le dichiarazioni fatte dal condannato alla Commissione rogatoria inviata in Guinea non appena egli ebbe informato il capitano Bouchardon di voler dire tutto quello che sapeva.

Humbert, ha affermato in sostanza Berton, era un agente del governo tedesco: « l'ho saputo a Berlino e ne ebbi la conferma a Kehl, poi a Parigi. Nel 1907 Humbert fornì al governo tedesco informazioni preziose sui lavori di una Commissione parlamentare residente a Chalons e presieduta da Dormer, incaricato di studiare l'aumento del numero dei cannoni in ogni batteria. Nel marzo dello stesso anno trovandosi il Berton a Strasburgo, si incontrò con il consigliere di polizia Bauer, che gli mostrò certi documenti parlamentari confidenziali.

« E' dunque un deputato che ve li ha dati? — chiese Berton.

Bauer rispose con un sorriso approvatore. Qualche tempo dopo Berton venne ricevuto a Berlino da un alto funzionario del Ministero degli esteri, che gli disse: « Abbiamo bisogno di avere contatto con dei membri della vostra Camera dei deputati » e indicò una ventina di nomi di deputati segnalati dalla Ambasciata tedesca di Parigi, come suscettibili di corruzione. Berton ne indicò due: certi T. e R. coi quali era particolarmente in relazione. In alto luogo si lagnavano che Humbert avesse eccessivi appetiti. Costava centomila franchi all'anno; però il suo nome non figurava nella lista dei parlamentari mostratagli dal funzionario della Wilhelmstrasse. Più tardi, tornando a Berlino, Berton che voleva avere una conferma, disse ad un ufficiale tedesco, certo Windmuller, capitano del 7.o artiglieria, che era stato parecchie volte a Parigi per affari di spionaggio, non trovare nella lista dei deputati francesi corruttibili un sostituto che potesse rimpiazzare Humbert. « Ah, siete al corrente! » rispose l'ufficiale. «Sì», soggiunse Berton.

In un colloquio che ebbe a Parigi, con un altro ufficiale tedesco, certo Vantork Berth, venne informato che Humbert aveva rivelato alla Germania i risultati di esperienze di artiglieria a cui aveva assistito e dato delle informazioni utili concernenti il Marocco. Finalmente per Berton, il famoso discorso pronunziato da Humbert in Senato, alla vigilia della guerra, è un puro atto di spionaggio: il più audace che sia stato compiuto perchè esprimendosi in tal modo, informava il nemico dello stato di impreparazione della Francia.

CRONACA DI ROMA

Domani 12, S. Serafino.
Levata del Sole ore 6.19 — Tram. ore 17.33
Levata della Luna ore 12.22 — Tram. ore 22.35
Ave Maria ore 18.

Le condizioni della salute pubblica

Precauzioni e cura della febbre

L'Ufficio d'Igiene comunica:

« La diffusione dell'epidemia in alcuni quartieri della città non ancora invasi ha provocato un lieve aumento nel numero degli ammalati, favorito anche dalle condizioni atmosferiche avverse di questi giorni. Tuttavia la mortalità rispetto alla morbilità non si è elevata. L'Ufficio di Igiene continua nella attuazione di tutte quelle misure dirette a limitare la diffusione della malattia, e rendere adeguata ai bisogni l'assistenza sanitaria, specialmente nei quartieri poveri, ed a fare eseguire le disinfezioni in tutti quei casi nei quali sono ritenute opportune.

« Si raccomanda per altro alla popolazione di voler cooperare al mantenimento della nettezza nelle case, nelle strade, nelle vetture tramviarie e specialmente di astenersi dallo sputare sul pavimento di queste ultime. Si assicura che l'epidemia dominante è soltanto d'influenza e nessuna fede si deve prestare alle voci di altre malattie dominanti di natura più grave. »

* * *

Ripetiamo alcune norme dettate dall'esperienza, e che sono facilmente attuabili da tutti, e che sono contenute in un utile e pratico volumetto edito a cura della Scuola della Buona Salute in Altamura (Bari).

Mangiare solamente tre volte al giorno, ed evitare di mangiar pomidori, melloni, fichi ed uva acerba.

Non bere quando si mangia: estinguere la sete con piccoli sorsi di acqua o di vino, o, meglio, con qualche boccone di frutta matura.

Ridurre i cibi che si mangiano e masticarli bene.

Usare verdure cotte e frutta matura, cotta o cruda, perchè sono di prima necessità nella alimentazione igienica. Indicatissime le cipolle e le carote cotte al forno e condite con olio, sale e limone.

Evitare di mangiar carni cattive, peperoni, peperoncini, non abusare di olii e grassi fritti; moderare l'uso del pane asciutto.

* * *

Altre precauzioni profilattiche che l'opuscolo che abbiamo sott'occhio consiglia, sono:

Fare qualche passeggiata di buon mattino o verso sera.

Usare la massima pulizia nelle cose, nelle vesti, su la persona.

Quando si sente un po' d'indisposizione, confusione di testa, bocca asciutta ed amara, debolezza alle gambe, prendere immediatamente una purga: la migliore purga è l'olio di ricino.

Quando si prende la purga e per due o tre giorni seguenti, mangiare solo un po' di verdura cotta, qualche uovo, poca pasta, niente carne, nè pane asciutto, nè pomidori crudi, nè melloni.

Evitare gli strapazzi di ogni genere.

Se, malgrado ogni prudenza, i germi penetrano nello organismo e producono la malattia, bisogna mettersi immediatamente a letto prima che la febbre salga troppo. E subito una purga: olio di ricino da 15 a 40 grammi, secondo l'età. Dopo mezz'ora prendere una limonata calda o un decotto di malva.

Durante il primo giorno di malattia usare solo bevande calde a base di decotti di frutta e verdura o di erbe aromatiche, escludendo tanto liquori che vino.

Niente mangiare, il primo giorno, neanche latte e uova.

Molto utile un enteroclisma — meglio ancora due, uno alla mattina e l'altro alla sera — di decotto di malva, o acqua di crusca o di riso, o acqua con un po' di sale da cucina.

* * *

Nel secondo giorno ripetere la purga, anche se la precedente ha fatto effetto. E due ore dopo bere un decotto o un brodo di verdura, o una limonata calda, o un leggier brodo di carne. E digiuno: niente uova, niente carne, niente latticini.

Durante il giorno, se si ha sete, bere limonate, decotto di frutta o di erbe o di verdura, ma non troppo zuccherati.

E ripetere gli enteroclismi.

* * *

Se occorre, al terzo giorno, terza purga. E quanto ad alimentazione, duecento grammi di latte preso a piccoli sorsi, e bere limonate, decotti, ed anche acqua potabile.

Altri 200 grammi di latte a mezzogiorno, e altri 200 alla sera, sempre a piccoli sorsi.

Dopo il terzo giorno la febbre generalmente si abbassa al di sotto dei 37 gradi, e con la febbre tutti gli altri sintomi tendono ad assumere aspetti e forme meno gravi ed allarmanti.

Nel caso che la febbre continui ancora al di sopra dei 37 gradi, finchè permane si continui nella cura come al terzo giorno.

Dopo i tre giorni, e fino a che il termometro non segni 36,5, rimanere a letto, prendere per colazione 200 grammi di latte, a pranzo da tre a quattrocento grammi ed un uovo a bere, un po' d'uva e qualche frutta cotta. Alla sera, ancora latte e frutta cotta.

* * *

Ed ora che abbiamo riassunto questi buoni consigli, facciamo voti che i nostri lettori... non abbiano bisogno di seguirli, se non in quella parte che comprende la profilassi.

La salute delle... galline

Non sappiamo se all'Ufficio d'Igiene abbiano avuto sentore che certa epidemia serpeggia pure fra le galline. Noi non possediamo ancora i dettagli di quest'altra disgrazia, della quale un primo indiretto sintomo potrebbe anche essere il prezzo delle ova arrivato a 80 centesimi l'uno. Ma ci dicono che la malattia già serpeggia con crescente frequenza tra i piccoli allevamenti in città e tra i maggiori alle porte di Roma e per la campagna intorno. Pare che questa malattia non abbia decorso fulmineo come altre volte è avvenuto ed avviene nei pollai; e quantunque i sintomi siano abbastanza evidenti osservando il comportamento degli animali colpiti, il decorso però piuttosto lento, tanto da lasciar tempo ai rispettivi proprietari delle galline di provvedere subito ad un metodo curativo, molto comodo e spiccio, portando cioè le galline ammalate addirittura dai pollaroli.

Questi egregi specialisti, diagnosticando il *caso grave*, riconoscono urgente l'operazione e vi preparano subito i soggetti ammalati mediante una bella tiratina di collo. Quindi, arrivati all'autopsia, prendono il cuore e delicatamente ne estraggono una pallina bianca ivi formatasi e che sarebbe stata indubbiamente causa di morte.

Dopo ciò, le galline bell'e guarite agli occhi degli indiscreti sanitari dell'Ufficio d'Igiene e degli acquirenti, rimangono esposte in vendita al pubblico ai prezzi che sapete e che i pollaroli non hanno certamente pagato per *galline così gravemente ammalate* come essi dicono ai proprietari delle medesime.

Noi crediamo che l'Ufficio d'Igiene dovrebbe un po' interessarsi di quella tale pallina cardiaca, intervenire magari a consulto e provvedervi in conformità.

Questioni annonarie

La carne e il latte ai malati

L'Ufficio di Annona ha disposto perchè vi siano venti spacci destinati alla vendita del latte esclusivamente pei malati.

Il latte sarà concesso dietro esibizione di un certificato rilasciato dall'Ufficio d'igiene. Il certificato si otterrà esibendo il certificato medico e in seguito a controllo dell'Ufficio stesso.

Eguali disposizioni saranno impartite per la vendita della carne ai malati.

Tale provvedimento è stato riconosciuto necessario per il fatto che molti medici o per compiacenza verso clienti agiati o dietro pagamento, hanno rilasciato dichiarazioni false a famiglie e a persone sanissime, che egoisticamente toglievano i generi indispensabili agli infermi che ne rimanevano privi.

Norme per i negozianti

L'Ufficio di Annona fa presente che il Servizio contingentamento allo scopo di evitare i lamentati affollamenti, a mezzo di comunicati alla stampa ha ripartito nel modo più razionale possibile le varie operazioni da farsi nei diversi giorni del mese.

Sta in fatto, però, che molti negozianti non curano di presentarsi nei giorni indicati, e che i loro ritardi produrranno di nuovo confusione ed affollamento nei giorni successivi, dei quali l'Ufficio non può rispondere. Si fa pertanto viva esortazione ai negozianti di voler sempre, nel loro stesso interesse, osservare le norme e gli orari assegnati a mezzo di comunicati. A tal uopo si torna a far presente che a tutto il giorno 14 corrente essi dovranno presentare al Servizio contingentamento i tagliandi di settembre (zucchero, pasta, riso ed olio) ed i bollettini di prenotamento del mese di ottobre (pane, zucchero, riso e pasta) accompagnati dal rispettivo stato riepilogativo.

Dal giorno 15 al 23 i suddetti esercenti torneranno per ritirare il discarico dei tagliandi di settembre, i bollettini di prenotamento di ottobre, debitamente controllati, e la tessera per il riso e per la pasta di novembre, pure nell'ordine seguente: droghieri: dal 15 a tutto il 16 ottobre — fornai: dal 17 a tutto il 19 ottobre — orzaroli: dal 20 a tutto il 23 ottobre.

Fino a tutto il 20 corrente dovranno presentare tutti i tagliandi dell'olio e del lardo i pizzicagnoli e i rivenditori di olio.

Il prezzo degli abbacchi

Iersera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto luogotenenziale che fissa il prezzo massimo di vendita all'ingrosso degli animali ovini e caprini sul mercato di consumo in L. 5.50 al kg., a peso morto, visceri compresi, e pelle esclusa.

Tale prezzo comprende anche le spese inerenti all'acquisto, al trasporto e al dazio.

Il Prefetto determinerà entro il limite massimo stabilito, i prezzi di vendita all'ingrosso sui mercati di consumo della Provincia, in rapporto alla specie, alla categoria ed alla qualità degli animali.

Il prezzo massimo di vendita al minuto degli animali ovini e caprini è stabilito in L. 6 al kg. per il quarto anteriore, compresi visceri, testa e cervello, e in L. 7 al kg. per il quarto posteriore.

L'autorità comunale determinerà i prezzi di vendita al minuto, entro il limite massimo stabilito, in proporzione dei prezzi stabiliti dal Prefetto per specie, categoria e qualità degli animali.

Per i proprietari di bestiame

Il Sindaco ha emanato un manifesto col quale ordina ai proprietari che introducono bestiame nel territorio comunale la denuncia entro tre giorni all'Ufficio nono in via Monte Tarpeo 38, dalle 11 alle 12.30.

Lo stesso obbligo è fatto per qualunque trasferimento venga fatto da un pascolo all'altro nell'Agro Romano.

I veterinari curanti, gli albergatori, gli esercenti e chiunque detenga bestiame sotto qualsiasi titolo, se osservi un caso di malattia sospetta o certa di contagio, dovrà darne immediatamente avviso all'ufficio suddetto.

I contravventori saranno puniti a norma del testo unico delle leggi sanitarie salvo le pene previste dal Codice penale.

Le norme per la chiusura serale dei pubblici esercizi

La Prefettura comunica che alla sera, ristoranti, trattorie, caffè, osterie, bars, debbono chiudere alle ore 22.30, come dispone il decreto luogotenenziale del 1916.

Per la storia del Risorgimento

Nella sua sede presso il Ministero della Istruzione si è adunato il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento sotto la Presidenza di S. E. il cav. Paolo Boselli. Erano presenti S. E. il cav. Marcora, gli onorevoli Cotugno e Pais Serra, il comm. Nathan, il comm. Montalcini, il comm. Nelson Gay. Assisteva il Segretario del Comitato Ettore Zoccoli. Si sono scusati gli onorevoli Manfredi, Cavalli, Fortunato, Rava, Hortis, Mariotti, Pedotti, Martini.

Il Presidente ha rivolto un cordiale saluto ai membri di recente nomina S. E. Marcora e on. Cotugno; indi ha dato conto particolareggiato del continuo incremento delle collezioni storiche dell'Istituto, così di quelle riflettenti il Risorgimento come delle altre riguardanti la guerra. Nell'Archivio della guerra è ormai raccolta una cospicua documentazione che ha messo in grado il Comitato di avviare importanti rapporti e scambi con analoghi istituti delle nazioni alleate; nè meno importante materiale si viene raccogliendo nella biblioteca della guerra, al cui diligente ordinamento si è proceduto a mano a mano che veniva formandosi, con speciale attenzione ai periodici e ai giornali quotidiani.

Il Presidente ha poi dato notizia di due importanti doni. Il comm. Pogliaghi, ha fatto dono al Comitato di una ricca collezione di 47 monocromie e di quasi 200 disegni di soggetti di guerra che egli eseguì al fronte. Tali opere dell'insigne artista hanno un alto valore di arte e di documento storico.

Il capitano Gino Cadolini figlio del compianto senatore Giovanni — in esecuzione della volontà del suo illustre genitore manifestate all'amico suo Gr. Uff. Luigi Becchi — ha offerto al Comitato una notevolissima collezione di cimeli garibaldini. Si tratta di 23 gruppi di fotografie, stampe, ritratti, dipinti che costituiscono una rara e interessante documentazione storica.

Il Comitato ha deliberato di esprimere ai generosi donatori gli atti del più vivo compiacimento; ed ha poi proceduto alla trattazione degli affari posti all'ordine del giorno, dando mandato di procedere alle pratiche opportune relative ad altri doni ed acquisti all'on. Cotugno, al comm. Nelson Gay e al comm. Montalcini.

Al comm. Gay è anche stato affidato l'incarico di provvedere con la collaborazione della Segreteria dell'Istituto, agli Studi per la classificazione del materiale documentario della guerra.

Un nuovo ordinamento dell'assistenza ai profughi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un importante D. L., il quale disciplina su nuove basi e in modo organico, tutta la materia dell'assistenza da parte dello Stato in favore dei profughi.

Detto decreto mira soprattutto allo scopo di eliminare gli abusi, che finora purtroppo si dovettero deplorare, e che, se non notevoli per il loro numero, pur tuttavia contribuirono a discreditare l'intera categoria dei profughi e a far apparire meno urgente e doveroso il soccorso di cui essi hanno bisogno e che lo Stato ad essi ben volentieri corrisponde.

A tal fine viene anzitutto definito in maniera positiva chi è profugo agli effetti dell'assistenza dello Stato; e la qualità di profugo, sempre che sussistano i requisiti stabiliti nel Decreto stesso, deve essere ufficialmente accertata, mediante la iscrizione nei libri del censimento e il rilascio della tessera di famiglia, secondo le norme nel Decreto stesso stabilite.

Col 15 ottobre si inizieranno pertanto in tutti i comuni del Regno le operazioni del censimento e del tesseramento dei profughi.

I profughi capi di famiglia debbono recarsi dal 15 al 30 ottobre nei locali che in ciascun comune saranno indicati con apposito manifesto del Sindaco per riempirvi le schede che saranno a loro disposizione. Nei locali stessi si dovranno trovare speciali incaricati del Comune o del Patronato, i quali riempiranno le schede di quei profughi, che non saranno in condizione di farlo direttamente.

L'importante tener presente che *dal 1. novembre in poi non sarà più pagato sussidio a quei profughi i quali non potranno esibire la ricevuta dell'avvenuta consegna della scheda suddetta.*

Le schede così raccolte saranno trasmesse alla Prefettura e sottoprefettura da cui il Comune dipende, dove funzionerà una speciale Commissione, la quale avrà il compito di stabilire per ciascuna famiglia se e in quale misura debba essere corrisposto il sussidio ordinario. Resteranno perciò di nessun effetto le concessioni finora godute, dovendosi per l'avvenire tener conto soltanto delle nuove assegnazioni che saranno fatte dalle Commissioni suddette.

Sulla base delle pronuncie delle Commissioni, contro le quali è ammesso ricorso in qualunque tempo al Commissariato, così per negata come per indebita concessione del sussidio, le Prefetture rilasceranno ai profughi una tessera di famiglia, la quale non solo sarà titolo di identificazione del profugo, ma servirà anche per la riscossione dei sussidi, che a decorrere dal 1. gennaio prossimo sarà fatta presso gli Uffici postali di ciascun comune. La misura dei sussidi resta invariata e precisamente è fissata in L. 2 al giorno per i profughi soli, in L. 1.60 per ciascun profugo appartenente a famiglia di due persone, in L. 1.50 per ciascun profugo appartenente a famiglia di 3 persone, di L. 1.25 per ciascun profugo appartenente a famiglia da 4 a 6 persone, di L. 1.10 per ciascun profugo appartenente a famiglia avente più di sei persone. In nessun caso il sussidio potrà superare la somma di L. 12 al giorno.

Ad un numero di profughi non eccedente il quinto di quello complessivo di ciascuna circoscrizione, potrà assegnarsi un supplemento di sussidio che non dovrà superare di un terzo la misura del sussidio normale e sarà da corrispondersi ai membri di quelle famiglie che ne siano rigorosamente meritevoli, avuto riguardo alla loro età, alle condizioni di salute ed alla minorata abilità al lavoro.

Un supplemento di sussidio potrà essere concesso ai profughi costretti a risiedere in località particolarmente disagiate e meno salubri.

Qualora un profugo rifiuti di occuparsi al lavoro alle condizioni, reputate eque dal componente l'Ufficio del Commissariato, ovvero rifiuti di trasferirsi nella località designata dalle autorità competenti, il sussidio di cui gode la sua famiglia verrà, secondo le circostanze, ridotto e soppresso.

Saranno altresì privati in tutto o in parte del sussidio senza pregiudizio delle maggiori penalità, i profughi che abbiano ricorso alla frode o simulazione per conseguirlo in misura maggiore alla dovuta, o, comunque, si rendano colpevoli di fatti contrari ai doveri di buon cittadino.

D'ora in poi solo al Commissariato spetta la concessione dei sussidi straordinari, che saranno anch'essi pagati mercè speciali vaglia, a mezzo degli Uffici postali.

I profughi muniti di tessera ed ammessi al sussidio saranno considerati poveri ed avranno diritto alla ordinaria assistenza sanitaria, a norma delle leggi vigenti a carico dei Comuni in cui dimorano e degli altri Enti obbligati nei Comuni stessi. Detti Comuni ed Enti potranno chiedere il rimborso della spesa anticipata ed è istituito uno speciale collegio arbitrale per decidere le controversie che all'uopo possono sorgere.

L'avvenuta iscrizione dei profughi nel censimento costituirà ad ogni effetto prova legale della qualità di profughi. E' perciò di sommo interesse non solo per coloro che aspirano all'assistenza dello Stato, ma per tutti i profughi, riempire la prescritta scheda e provvedersi della tessera relativa.

I dati di tale censimento serviranno altresì per i provvedimenti del ripopolamento. L'Alto Commissario intende addivenire con assoluta urgenza, appena le condizioni militari lo consentiranno.

E' fatta speciale raccomandazione alle autorità comunali, ai patronati, ed ai profughi di curare che le operazioni importantissime, disposte col D. L. succennato, siano compiute nei termini rigorosi stabiliti dal Decreto stesso.

Interrogazione Capitolina

Il consigliere Palomba ha diretto al Sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto premessa la attendibilità della notizia che sia prossima la vendita del palazzo dove risiede attualmente la Intendenza di Finanza, chiede all'on. Sindaco se non ritenga opportune far pratiche perchè il Governo assicuri al Comune diritto di prelazione su quell'area dato che il Comune stesso è sprovvisto di aree ed ha tutta la convenienza di procurarsene. »

Il Fascio Nazionale Femminile contro la pace tedesca

Il Fascio Nazionale che riunisce oggi le migliori forze femminili italiane per la resistenza e la difesa, ha diramato il seguente proclama:

« *Donne italiane,*

E' dovere di alto patriottismo di mettervi in guardia contro la proposta di pace degli Imperi centrali, proposta solo a loro vantaggio.

Tutti desideriamo la pace, ma come possiamo parlarne noi finchè due delle nostre più belle, più ubertose Provincie sono calpestate dal nemico, finchè tutte le terre italiane non siano riunite alla Madre Patria?

Se vogliamo la pace vera e duratura, la pace che meritano i nostri Eroi, i morti gloriosi che hanno generosamente offerto la vita per la nostra Santa causa, continuiamo la guerra fino alla completa vittoria; altrimenti sarebbero vani tutti i sacrifici così nobilmente sopportati dall'intero Paese.

Tutte ricordiamo con orrore e dolore infinito a quale onta abbia condotto, lo scorso anno e proprio in questi giorni, un desiderio di pace prematuro e inconsulto!

La pace che ci offrono è pace *tedesca*, mentre tutti vogliamo e dobbiamo volere una pace dell'Intesa, una pace veramente italiana e conforme alle nostre aspirazioni, giusto compenso a quanti hanno strenuamente combattuto per la libertà, per l'avvento di un'umanità più libera, più forte, più cosciente: giusta punizione per chi scatenò nel mondo per sola sete di dominio un così immane flagello.

Coraggio, sorelle, resistiamo all'invito di una pace *tedesca*, resistiamo contro il desiderio dei nostri cuori perchè una pace che non sia a base di giustizia potrebbe condurci alla rovina e al disonore.

Coraggio con fede piena e sicura nei destini della nostra bella Italia, dell'amata madre nostra, madre di ogni più nobile e santa libertà ».

I nostri caduti

EUGENIO VERONANO

sottotenente di M. T. del .... artiglieria, e impiegato presso la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, colto, intelligente e studioso, nel febbraio scorso — sebbene sposo e padre felice di due figliuoletti in tenera età — chiese di andare al fronte, dove si comportò valorosamente sul Piave e sul Montello, tanto che fu proposto per la croce al merito di guerra.

Ora appena ritornato dopo breve licenza al suo posto, cadde colpito dal fiero male, e in pochi giorni perì in un ospedaletto da campo, proprio mentre i suoi compagni esultanti stavano per balzare con nuovo impeto contro l'invasore.

Al Corredo del soldato

A tutte le richieste di lana che ci giungono da ogni parte ora in notevole misura per l'avvicinarsi rapido della stagione fredda dobbiamo rispondere col nostro maggior rincrescimento di non poter dare corso per assoluta mancanza di indumenti.

Rivolgiamo vivo appello a tutti i volenterosi che hanno intenzione di aiutare l'opera patriottica del Corredo del Soldato di non indugiare nell'invio delle offerte.

Qualunque offerta è utile sia in denaro che, specialmente, in lana o indumenti confezionati. La Sede del Corredo, in Via Fontanella di Borghese 30-B è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Un importante convegno di sindaci a Roma

L'*Associazione dei Comuni Italiani* ha convocato per il giorno 15 corrente, alle ore 15 in Campidoglio una riunione dei Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia per discutere in merito ai provvedimenti da chiedere al Governo perchè i Comuni siano messi in grado di corrispondere ulteriori indennità al proprio personale, in relazione a quanto dispone il Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 per gli impiegati dello Stato.

Relatore sarà il prof. Presutti, sindaco di Napoli, il quale ha già presentato le sue conclusioni sull'importante argomento, che saranno ampiamente discusse dal Convegno.

Il Convegno dei Capi stazione

Il Convegno promosso dall'Associazione Nazionale Ferrovieri Movimentisti non poteva essere accolto con maggiore entusiasmo dalla classe, che ha mantenuto salda la propria organizzazione nonostante l'eccezionalità del momento che attraversiamo.

Questa benemerita classe di funzionari ha da vincere, per raggiungere il proprio miglioramento del servizio, delle difficoltà particolari e specifiche, che non hanno altre categorie: alla soluzione del problema tende l'odierno convegno che si presenta singolarmente importante per i temi scritti all'ordine del giorno che riguardano interessi di classe mirabilmente armonizzati con quelli della Nazione.

Numerosi i convenuti: fra di essi notiamo il Comitato direttivo al completo con Ianni, Giardini, Finocchi, Del Grande, Lorandini, col consulente legale dell'Associazione avv. Giovanni Pozzi, i rappresentanti del personale cav. uff. Ferrante Francesco di Bari; Gerardi Ugo di Genova; Sappini Mario di Bassano; Isidoro Asario di Cuneo; Veroli Giuseppe di Modena; Chiantore di Riola; rag. Galerani di Lucca; Vessino di Roma; cav. Gheri di Ancona; dott. Arturo Pagoraro di Benevento; Gaetano Palumbo di Foggia ed altri.

Per acclamazione la presidenza del Convegno è affidata al cav. uff. Ferrante Francesco, il quale iniziando i lavori parla dello storico momento attraversato dal mondo intero e manda un caloroso saluto ai combattenti che stanno a garantire la integrità del paese ed a foggiare le sue nuove fortune. (Applausi).

Ianni Manlio, segretario politico della Associazione, plaude alle nobili parole del Presidente e manda un ardente saluto ai fratelli di armi ed a tutti coloro che nella leggendaria giornate del Grappa e del Piave hanno indelebilmente segnato i destini della nuova e più grande Italia.

Gherardi e Suppini, rappresentanti legali del personale, espongono al Convegno la relazione su l'opera svolta dalla rappresentanza presso la Direzione Generale e riguardante l'applicazione delle nuove tabelle organiche, la formazione dei ruoli, il premio di movimento alle scorte, l'utilizzazione del personale, l'indennità caro-viveri, la condizione dei capi-fermata, il personale del Veneto. l'assemblea manifesta la propria approvazione ai concetti svolti dai relatori.

Segue Mansueto Lorandini, cassiere dell'Associazione il quale espone la situazione finanziaria da cui risultano le floride condizioni sociali. (Applausi).

Gli adunati discutono animatamente l'interessante argomento ed all'unanimità approvano il seguente ordine del giorno proposto da Ianni:

« I Movimentisti e le Rappresentanze aderenti alla loro Associazione, interpretando anche la volontà di tutti i Ferrovieri, tanto danneggiati nel normale svolgimento di carriera nelle alterne vicende della guerra, domandano a S. E. il Ministro dei Trasporti e delle Armi ed alla Direzione Generale delle Ferrovie l'immediato completamento ed applicazione pratica dei ruoli del personale in vigore dal 1.o giugno 1918.

Un suicidio al Verano

Verso le ore 17 di ieri mentre la guardia municipale Luigi Garecchi di servizio nell'interno del Verano era vicino alla camera incisoria udì echeggiare a poca distanza un colpo di rivoltella. Slanciatosi nella direzione ove proveniva il colpo, sulla tomba della famiglia Giannattasi giaceva, inverso, un uomo sulla sessantina, di statura media, snello, con baffi brizzolati e capelli grigi, vestito di scuro. Lo sconosciuto stringeva nella mano destra una rivoltella, colla quale si era tirato un colpo alla tempia destra. La guardia, aiutato dai guardiani accorsi tentò prestare soccorso al suicida, ma inutilmente. La morte era stata istantanea.

Da una sommaria perquisizione venivano fatti indosso al suicida rinvenuti una chiave, un temperino, un fazzoletto bianco e lire 7.20 in moneta spicciola. Nessuna carta, nessun documento che potesse far identificare il suicida.

Veniva informato il Commissariato di P. S. di San Lorenzo e sul posto si recava il delegato Sorrentino, il quale ordinava il trasporto nella sala incisoria in attesa dell'autorità giudiziaria.

Questa mattina alle ore 13 il Pretore del VI Mandamento si è recato al Verano ed ha permesso il nulla osta acciò che il cadavere dello sconosciuto venga trasportato alla Morgue in attesa del riconoscimento.

Attraverso i rioni

— *Morte improvvisa.* — Rosa Lulla, di Domenico, di anni 21, da Luna in Teverina, abitante in Via Terenzio 15, entrata stamane all'ospedale di Santo Spirito in istato moribondo, moriva dopo poche ore. I sanitari della corsia non hanno potuto ancora conoscere la causa della morte. Il cadavere si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' stato avvisato della morte il commissariato di P. S. di Prati il quale ha disposto per le indagini.

— *Disgrazie.* — Ieri verso le ore 18, tale Santarelli Giuseppina, di anni 52, abitante in via della Croce Bianca 17, nello scendere da un tram della linea 6 in piazza S. Luigi dei Francesi, inciampò e cadde fratturandosi il femore destro. Accompagnata da una guardia municipale all'ospedale della Consolazione, venne giudicata guaribile in 30 giorni.

— L'operaia Elena Gaglini, di anni 16, abitante in via dei Gracchi 56, ieri alle ore 12 nell'officina Quaren in Via Germanico 168, mentre lavorava, rimase impigliata con il braccio sinistro tra gli ingranaggi di una macchina. Accompagnata dal facchino Agnoli Giulio all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari le riscontrarono gravi contusioni e ferite e la trattennero in osservazione.

— *Per una cassetta Postale in Via Tacito.* — E' stata presentata alla Direzione Provinciale delle Poste, una domanda per la collocazione di una cassetta postale a Via Tacito. E' noto quanto nel quartiere dei Prati scarseggiano le cassette postali, scarsezza tanto più deplorevole quanto maggiore vi è l'aumento di popolazione e di nuovi caseggiati. Specialmente opportuna sarebbe la collocazione di detta cassetta a Via Tacito — ove sono l'Ufficio di Commissariato e l'Ospedale Militare — ed esiste anche uno spaccio di privative, quello del signor Ottaviani.

I campionati romani

Il Comitato Nazionale permanente di propaganda sportiva, organizza i campionati romani di atletica, podismo e ciclismo, da svolgersi nello Stadio Nazionale nei giorni 27 ottobre, 3 e 10 novembre, e ne assume la responsabilità. Le gare sono riservate ai concorrenti nati in Roma e quivi residenti prima del 30 aprile 1918.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 0.50 dovranno essere indirizzate al Comitato Sportivo Romano, via Sciarra 5, il quale si riserva il diritto nel caso in cui le circostanze lo richiedano, di apportare modificazioni o aggiunte al programma, ai regolamenti, ai premi, ecc.

I campionati romani di podismo e di atletica leggera per il 1918 saranno disputati nei giorni suddetti e comprenderanno la corsa piana di 100, 400, 800, 1500 e 5000 metri, una per squadra di 3 km, una Maratonina di 25 km., una staffetta olimpionica, una di 4×400 ed una di 4×200, una corsa con ostacoli di 110 m., un *Cross country* di 8 km. ed uno *Steeple-chase* di 3 km., più i salti in altezza ed in lunghezza da fermo e con rincorsa, il salto triplo, il salto con l'asta, il lancio del giavellotto libero e svedese ed il lancio del disco.

Le gare saranno divise in 5 categorie.

Il Comitato, ove gli organizzatori lo desiderino, sarà lieto di includere nel programma della seconda giornata, 27 ottobre, lo svolgimento e l'arrivo della corsa ciclistica di chiusura, secondo il programma già pubblicato. Il programma dei Campionati ciclistici e di atletica pesante saranno diramati fra giorni. Essi comprenderanno il campionato ciclistico di 1000 metri, di 10 km., di 20 km. con allenatori in *tandem* e bicicletta, ed uno di 100 km. su strada nonchè i Campionati di lotta e di sollevamento pesi.

Le gare si svolgeranno secondo i regolamenti delle Olimpiadi. Si comunicheranno in seguito le norme per l'assegnazione dei premi, i quali saranno ricchi e numerosissimi.

Grandi giornate atletiche Juventine

Domenica 13 corrente si svolgerà la prima giornata delle gare atletiche indette dalla Società sportiva Juventus sotto il patrocinio del Fascio Associazioni Sportive Romane. Essa comprenderà le seguenti gare:

« Premio Virtus » corse podistiche di metri 150, 800 e 5000. Ogni gara è divisa in tre categorie:

a) libera a tutti — b) per giovanetti nati dal 1.o gennaio 1901 — c) per *boys*, nati dal 1.o gennaio 1903.

« Gara di marcia per militari e militarizzati »; Km. 10.

Si rammenta che le iscrizioni sono gratuite e che si chiudono stasera alle ore 22 precise, presso la Sede del Fascio Associazioni Sportive Romane in via Napoli, 4.

TEATRI

Al COSTANZI — Questa sera va in scena *Linotte* musica del maestro Ceep, che ha ottenuto dovunque grande successo. La Compagnia Nazionale ci promette una esecuzione accurata. Le parti sono affidate alla Ivanisi, alla Davico, alla Delta, al De Zucco, all'Orefice, al Fineschi ed al Ranucci. Maestro direttore Berrettoni. Domenica due rappresentazioni alle ore 17 e 21. Nella diurna: *Linotte* nella serale *Madama di Tebe* con ingresso gratuito nella recita diurna ai bambini accompagnati.

Al QUIRINO — Come al solito affollatissimo, la commedia di Kistemaekers *La Fiammata* singolare interpretazione di Ruggero Ruggeri, della Vergani, suscitò le più calorose approvazioni. I due artisti dopo la scena del secondo atto furono ripetutamente evocati al proscenio. Questa sera alle 21 precise, il dramma di G. D'Annunzio *Più che l'amore*, nella personalissima interpretazione di Ruggero Ruggeri. Domenica doppio spettacolo alle 17 precise il forte dramma di Bernstein: *Sansone*. Alle 21 replica dello *Sparviero*.

Al NAZIONALE — Sabato 12 alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione della *Tosca* di Puccini con gli artisti Bice Cocchi, R. Schenone, Rasponi Romano, Dadò, Galli, Palermi, Beccaria.

Al MORGANA — Ieri sera si è ripetuto al Morgana il *Faust* che fruttò i soliti applausi alla Falchero, alla Pezzati, al Facchini, al Marcelli e all'Orlei. Questa sera si replica *Cavalleria e Pagliacci*.

All'ADRIANO — Domani Sabato 12 alle ore 21 prima rappresentazione di *Addio Giovinezza* col debutto della signorina Amalia Zampolli. Questa sera replica a generale richiesta di *Madama di Tebe*.

All'ELISEO — Questa sera *Andrea Chenier* e domani l'attesa prima rappresentazione della *Bohème* di Leoncavallo.

In onore di Molinari al Margherita

sono annunciati gli spettacoli d'oggi, spettacoli che richiameranno, come sempre, quanto di più eletto ed elegante Roma annovera. Precedono il serataute, *Lina Verbena, Rosita Moreno, Susy e Willy, le Terry's*, ecc.

Successo di Gino Franzi e di Esser Clary

Il programma della *Sala Umberto I*, con *Gino Franzi* ed *Esser Clary*, ottiene uno strepitoso successo. Oggi l'importante debutto di *Anita e Robert* eccentric american dancers.

SPETTACOLI del 11 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.

TEATRO COSTANZI
VENERDI', 11 — Prima rappr.:
Linotte
Comicissima operetta in 3 atti di Cnep
SABATO, 12 — Serata di gara in occasione della nuova festa nazionale americana detta « Columbus Day », auspice la lega Italo-Americana, con l'intervento dei militari americani di passaggio in Roma — Teatro illuminato a giorno — Seconda della LINOTTE.
DOMENICA, 2 recite ore 17: LINOTTE — Ore 21: MADAMA DI TEBE.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
VENERDI', 11 — Ore 21: Serata in onore del
Cav. A. Maieroni
Nuovi esperimenti di telepatia e suggestione. Precederà scelto programma di varietà.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 11 — Ore 21:
Cavalleria Rusticana e Pagliacci

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
VENERDI', 11 — Ore 21:
Più che l'amore
Tragedia moderna in 4 episodi di Gabriele D'Annunzio.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 19

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

LETTERE PARIGINE

L'epidemia d'attualità, in Francia

PARIGI, ottobre.

L'epidemia odierna, che alcuni chiamano «*grippe* spagnuola» ed altri «influenza», infesta da vari mesi anche la Francia. I primi ad esserne colpiti furono, nella scorsa estate, i soldati e i marinai; poi la malattia si diffuse fra le popolazioni di vari centri ma conservò quasi sempre una forma abbastanza benigna. Perchè sia stato convenuto di chiamarla «*grippe* spagnuola» non si sa. Un brillante pubblicista detto tempo fa questa spiegazione: essa si chiama così **perchè nella Spagna è interamente sconosciuta. Ma oggi deve essersi divulgata anche al di là dei Pirenei** poichè il telegrafo annunzia chè Alfonso XIII ne è colpito.

Nel porto di Brest l'epidemia aveva assunto proporzioni così impressionanti chè il Ministro della Marina francese pregò il dott. Martin, dotto direttore dell'Istituto Pasteur, di recarsi sul luogo per studiare le cause del male, le condizioni del suo sviluppo e le misure da adottare per circoscriverlo. L'eminente bacteriologo, dopo essere rimasto a Brest vari giorni ed avere proceduto a numerosi esperimenti, è ritornato a Parigi ed a presentato un primo rapporto al Ministro, di cui ecco le grandi linee:

«La caratteristica principale di questa epidemia è la sua pericolosissima forma contagiosa.. Essa si trasmette esclusivamente mediante il contatto umano. Un solo malato, che costituisca in principio d'epidemia in un centro abitato, può contaminare tutte le persone che gli stanno intorno. L'attuale «*grippe*» è insomma tanto contagiosa quanto la rosalia. Debbono quindi essere adottate le stesse misure profilattiche usate per questa malattia, ed è indispensabile che il pubblico sia ben penetrato da tale idea e non tratti l'epidemia, fino dai primi giorni, come una leggera infreddatura od un malessere qualunque. Ogni malato colpito dalla malattia attuale deve essere immediatamente isolato.

«A Brest fu da me adottato, come base profilattica, l'isolamento di ogni contaminato e la sorveglianza quotidiana di tutte le persone che avevano avuto rapporto coi contaminati durante il periodo d'incubazione del male. Con tale mezzo energico io ho ottenuto risultati soddisfacentissimi e il numero dei contaminati è diminuito di giorno in giorno. Le giovani reclute accasermate a Brest sono state ripartite nei forti e così l'epidemia è rimasta circoscritta.

«L'epidemia è pericolosa per le sue complicazioni. Vi sono in essa, come suole dirsi tecnicamente, delle associazioni multiple, ma il flagello non ha stavolta la stessa forza d'estensione che ebbe nel 1889. Attualmente le complicazioni polmonari sono per l'altro più serie.

«Riepilogando, se si prende la precauzione, nella collettività, di ricercare il malato e non di attendere che esso si dichiari, l'epidemia sarà presto arginata. Quanto alle cure da impartire a coloro che non rimangono colpiti, possono riassumersi in due parole: calore e pulizia. Quando non siano osservati tali principi, la malattia degenera sovente in pneumonite.»

Ecco l'opinione dell'illustre bacteriologo il quale ha inoltre manifestata la persuasione che, in seguito alle recenti ricerche dei dottori Antoine e Articoni, le quali hanno permesso di isolare il bacillo della «*grippe* spagnuola», la scienza non debba tardare a scoprire il germe fatale e quindi a combatterlo direttamente.

Il dottor Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha poi segnalato all'Accademia delle Scienze gl'interessanti risultati ottenuti a Tolone dai medici della Marina, Detressine e Violle, che hanno curato numerosissimi individui colpiti dalla malattia attuale.

Ai malati hanno fatto iniezioni di siero antipneumococcico, sia preventivo, sia curativo; la dose delle iniezioni preventive è stata di 40 centim. cubi; più forte e variabile è stata quella per le iniezioni curative. Hanno inoltre prescritto agli infermieri di proteggersi la bocca e le narici con compresse antisettiche ogni volta che debbono avvicinarsi ai contaminati. Infine, hanno tentato di vaccinare gli infermieri con sangue di contaminati, ma i risultati sono stati incerti. Le complicazioni dell'epidemia hanno determinata la morte, a Tolone, nel 9 al 10 per cento dei casi.

Sempre all'Accademia delle Scienze il profes. Arnold Netter ha affermata la identità dell'epidemia odierna con la grande epidemia di trent'anni fa, la quale non era diversa da quella scoppiata nel 1580; tanto l'una che l'altra furono chiamate, come l'attuale, «male spagnuolo», ma impropriamente poichè in Ispagna fecero la loro apparizione dopo che ebbero infestata la Germania, la Francia, l'Italia;

Come si vede, le origini dell'«influenza» sono antiche. C'è tuttavia chi pretende che esse non siano tanto remote quanto ha dichiarato il prof. Arnold Netter. In una nota comparsa nel *Mercure de France* trovo difatti che la malattia daterebbe dal 1775. Essa avrebbe fatta la sua prima apparizione a Londra, nel novembre di quell'anno: soltanto nel 1782 giunse sul Continente. Si credette allora che arrivasse dalla Russia. Essa infierì specialmente in Germania. Si trovano accenni a quel flagello nelle «Lettere di viaggio» del Lichtenberg e in un libro del Kant. Il primo di tali scrittori si lagnò di non avere potuto udire la cantante Gabrielli nell'opera *Didone*, in questi termini: «Mi recai a teatro con un'ora d'anticipo e fui congedato perchè la Gabrielli era malata. Qualche giorno dopo, essendo stata annunciata di nuovo la rappresentazione di *Didone* con la stessa cantante, ritornai all'*Opéra*, ma l'artista era sempre affetta d'«influenza». Vi andai una terza volta: ma anche allora dovetti rincasare senza udire *Didone*, per l'identico motivo». Quanto al filosofo di Koenigsberg, egli si limitò di raccomandare ai medici del suo tempo «di studiare il più possibile la diffusione dell'«influenza» ed i suoi progressi attraverso le grandi nazioni».

A Parigi l'epidemia ha colpito molte persone ma ha fatto poche vittime. Essa è d'attualità sopratutto... nelle *revues* dei teatri e dei *music-halls*: non c'è infatti *revuiste* che non abbia fatta qualche gaia illusione a codesta malattia di moda. Al *Bouffes Parisiens* si vede un medico inappuntabilmente chiuso in una severa *redingote* trasformarsi d'un colpo in attillato ballerino e danzare, una sfrenata *bolero* non appena sa che la signora che lo ha mandato a chiamare è affetta da «*grippe* spagnuola».

— Io sono madrileno — dice il ballerino alla cliente. — Il vostro male mi ricorda troppo... la mia origine!

E alla *Lune Rousse* un tale dice ad uno spagnuolo di passaggio a Parigi:

— Il vostro governo poteva ben risparmiare il disturbo di mandarci la *grippe*!...

E l'altro:

— Che volete? Ne ha mandato in Germania ed ha dovuto spedirne anche qui: la neutralità è stata così osservata scrupolosamente.

C. G. Sarti.

La condanna di Andrei

ZURIGO, 10.

Andrei, editore del *Ma chi è?* è stato condannato a venti mesi di carcere, meno otto, già scontati preventivamente, a mille franchi di ammenda ed all'espulsione; Engelmann a due anni e mezzo di carcere, a cinquemila franchi di ammenda ed all'espulsione.

Durante il processo è risultato che lo Stato maggiore tedesco aveva istituito a Zurigo un riparto terroristico per l'invio di armi, munizioni e proclami, nei paesi nemici, specialmente in Italia, e che il giornale disfattista *Verità*, da inviarsi in Italia, si stampava a Berlino, nell'edificio ove Erzberger ha i suoi uffici di propaganda.

Alla brigata "Cremona,,

ZONA DI GUERRA, 10.

Presenti i generali Lombardi e Petilli, e la rappresentanza della città di Cremona composta dei signori prof. dott. Imerio Monteverdi, ing. Antonio Faraboli, cav. Leonardo De Micheli e ing. Francesco Trazzi, ai soldati della brigata «Cremona» hanno partecipato alla consegna delle medaglie al valore ed alla distribuzione dei doni della città di Cremona stessa. Hanno parlato alla cerimonia il generale Marincola di S. Flore, comandante la brigata, poi il prof. Monteverdi e quindi sono state consegnate le seguenti onorificenze:

Medaglia d'argento al valore militare ai sottotenenti Zappalà Domenico e Marcurelli Francesco, al brigadiere RR. CC. Spano Giovanni, al cap. magg. Circli Giuseppe, al sergente Ricciardelli Augusto, al caporale Marenghi Gabriele, ai soldati Deangelis Alfredo, Bruschetti Attilio, Grazio Giovanni, Rocca Carlo, Veci Vincenzo e Gandolfo Giuseppe.

Medaglia di bronzo ai tenenti Bertuzzi Aldo e Ravelli Giuseppe, all'aiutante di battaglia Benedetti Giacinto, ai caporali Baralli Carlo e Rolla Mario, ai soldati Cortinovis Celeste e Samorigi Ettore.

La *Croce di guerra* è stata assegnata al sergente-maggiore Sessa Giovanni, al cap. magg. Bevilacqua Pietro, ai soldati Bea Vincenzo, Corti Enrico, Masini Adelmo, Niccolai Diama, Tarasco Luigi, Coppini Ettore, Bartoluzzi Pietro, Casellani Amilcare, Solari Giovanni, Locata Agostino, Patritte Domenico, Travarno Vittorio, Solari Giuseppe, Caldari Angelo. Dopo la distribuzione delle medaglie ha parlato il generale Lombardi e quindi sono stati dispensati i premi e i doni ai soldati e cioè 7 premi da L. 100, cento da L. 50, novecento da L. 25 ed ogni soldato ebbe una catenina-braccialetto d'argento con una medaglia-ricordo, carta da lettere, sigari, ecc. Al comandante la brigata ed ai comandanti dei due reggimenti venne offerta una artistica medaglia d'oro.

Joffre all'Accademia

PARIGI, 10.

Il ricevimento del maresciallo Joffre all'Accademia di Francia è fissato per il 1° dicembre.

Gompers al fronte

ZONA DI GUERRA, 10.

La Missione della Federazione Americana del Lavoro, presieduta da Samuel Gompers, è giunta in Zona di guerra, ricevuta da una missione militare italiana e dal generale americano Treat.

Accompanano la Missione due diplomatici americani.

La Missione ha partecipato ad una colazione alla mensa del Comando e quindi è partita per una visita alla zona del Montello.

Un vapore inglese silurato

LONDRA, 10.

Il vapore *Leinster*, della Compagnia «Città di Dublino» è stato silurato durante il viaggio da Dublino ad Holy Head.

Era uno dei principali piroscafi postali che fanno servizio fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

Gli Alleati avanzano oltre Cambrai

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane all'alba abbiamo ripreso la nostra avanzata su tutto il fronte di battaglia. Abbiamo progredito rapidamente in tutti i punti, malgrado gli sforzi delle retroguardie nemiche per trattenere il nostro progresso.

Le nostre truppe si avvicinano ai grandi boschi ad est di Bohain e sono entrate in Vaux e in Andigny.

A nord di questa località abbiamo raggiunto la linea generale del fiume Selle da Saint Souplet in vicinanza di Solesmes e abbiamo preso Le Cateau. Ad ovest di Solesmes ci siamo impadroniti di Avesnes, di Rieux e di Thun Saint Martin. Ad ovest del canale della Schelda abbiamo occupato Estrun.

Nelle città e nei villaggi di cui ci siamo impadroniti durante la nostra avanzata odierna abbiamo trovato un certo numero di abitanti, di cui 2500 nella città di Caudry.

A sud-est di Lens le nostre truppe hanno pure fatto nuovi progressi e si sono impadroniti di Rouvroy.

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad est di Saint Quentin le nostre truppe, mantenendo strettamente il contatto, hanno continuato ad inseguire il nemico le cui retroguardie oppongono una notevole resistenza. Abbiamo effettuato un'avanzata di sei chilometri in certi punti e portato le nostre linee ad est di Sebencourt ai dintorni di Bernaville, ad est di Montigny sur Aronayse e di Bernot. Abbiamo occupato numerosi villaggi, tra cui Fosulaine, Neuvillette, Rogny, Chatillon sud Oise, Thinettes.

A sud dell'Oise abbiamo preso Servais e tutto prigionieri.

Tra l'Ailette e l'Aisne la pressione esercitata dalle nostre truppe e dalle unità italiane operanti in stretta collaborazione dalle due parti del Chemin des Dames ha costretto i tedeschi a ripiegare al di là del Canale dell'Oise. Nella giornata, malgrado un violento fuoco di mitragliatrici, ci siamo impadroniti di Beaulne, Chivy Verneuil, Courtonne, nonchè di Bourg et Comin.

In pari tempo nostre unità, varcando l'Aisne ad est di Oulily, hanno ricacciato il nemico in direzione del nord ed occupato Bargnan e Beaurieux.

Più ad est abbiamo pronunciato un vivo attacco a nord di Berry au bac e guadagnato terreno, facendo prigionieri.

In Champagne il nemico, esaurito dai duri combattimenti che vi si sono svolti senza interruzione dal 26 settembre, sul fronte della quarta armata, ha cominciato stamane a battere in ritirata in direzione dell'Aisne. La nostra fanteria, sopraffacendo le retroguardie, che tentavano di ostacolare la nostra avanzata, ha oltrepassato i villaggi di Liry, Montheis, Challerange e raggiunto i dintorni di Mont Saint Martin e di Saint Morel. Più a destra abbiamo passato l'Aisne di fronte a Tornese, di cui siamo padroni. Abbiamo occupato la stazione di Grandpré ove abbiamo fatto numerosi prigionieri.

Gl'italiani progrediscono ancora

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i francesi hanno mantenuto ovunque il contatto col nemico, il cui movimento di ripiegamento continua in varii punti del fronte.

A nord dell'Aisne i francesi hanno occupato ed oltrepassato Chivy e Moulins.

Le truppe italiane hanno raggiunto a sud di Courtecon il Chemin des Dames, che i francesi tengono fino alle colline di Cerny en Laonnois.

In Champagne i francesi hanno preso piede in parecchi punti sulla riva settentrionale della Suippe tra Saint Etienne e Boult-sur-Suippe, come pure a Warmerville, Vandetre e Maemes.

Più ad est, inseguendo il nemico in ritirata, la fanteria francese ha preso Semidi, Mont Saint Martin, Corban, Briceres.

Oltre 1000 prigionieri fatti dagli Americani

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sulla riva destra della Mosa, le truppe francesi in collegamento con la prima armata americana, hanno continuato la loro avanzata ed hanno conservato il terreno conquistato malgrado disperati contrattacchi. Le alture situate ad est di Sivry sono state spezzate dal nemico e sono rimaste nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa, l'altura di Cunemarie è stata presa d'assalto dopo un violento combattimento. Più ad ovest il nemico è stato cacciato dalla foresta dell'Argonne che aveva difesa con tanta tenacia. Le nostre truppe hanno raggiunto la linea Sommerance-Marcq-Chevières e si trovano dinanzi a Grand Pré.

Tra i prigionieri oggi catturati ne abbiamo contati oltre 1000 e fra essi si trovano un colonnello e due Stati Maggiori di battaglione al completo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 10 sera dice:

Dinanzi alle nostre nuove posizioni sul fronte di battaglia ad est di Cambrai, a Saint Quentin, nonchè sulle due rive della Mosa gli attacchi dei nemici non sono riusciti.

I tedeschi ripiegano su tutto il fronte

PARIGI, 10.

Un comunicato ufficioso dice:

I critici militari constatano unanimi che è una grande vittoria quella riportata sul campo di battaglia di Cambrai e di Saint Quentin. E' una vittoria feconda di immensi risultati, perchè scompagina definitivamente tutta la dislocazione degli eserciti tedeschi. I risultati della battaglia sono attualmente in pieno sviluppo.

Il ripiegamento dei tedeschi segna una prima tappa di una profonda ritirata alla quale sono condannati dal loro esaurimento. Il crollo del sistema di Hindenburg tra la Schelda e la Somme è oggi un fatto compiuto. I tedeschi sono costretti a piegare. La battaglia ha cambiato di aspetto. Essa non è più ora che un'aspra lotta per il possesso di posizioni potentemente fortificate. E' una lotta in campo aperto. Tutto il sistema Douai-Le Cateau potrebbe essere travolto nell'indietreggiamento nemico. Essendo stato sfo[...]to un angolo enorme; la linea avversaria è costretta ad estendersi per non essere totalmente spezzata. Questa minaccia è singolarmente aggravata per quanto riguarda le posizioni nemiche di Douai e della regione di Laon.

L'armata che si trova sulla Sensée può accentuare il suo movimento verso Denain e progredire attorno alla regione di Lilla. Cambrai che era ieri un ostacolo diviene il perno di una duplice manovra da svolgersi: una nelle Fiandre, l'altra verso le Ardenne. Questa ultima dovrebbe essere molto più importante dal punto di vista strategico poichè minaccia il grosso delle armate tedesche.

Non è più una disfatta quella che subisce il nemico: esso è sotto il colpo di un disastro, tanto più che il maresciallo Foch è capace di preparare altre sgradevoli sorprese all'avversario.

Una ritirata molto frettolosa

PARIGI, 10.

La vittoria di Cambrai prende ogni giorno maggiore ampiezza. Il nemico continua a ripiegare in fretta tra Cambrai e Saint Quentin. Le armate Horne, Byng e Rawlinson, in collegamento con l'armata Debeney a sud, sfondata la linea di Hindenburg, avanzano su tutto il fronte di sei a dieci chilometri il giorno.

Partendo dal Canale della Sensée, all'altezza di Etrun, a soli otto chilometri dalla grande città storica e industriale di Denain, il fronte degli alleati segue il Canale della Schelda, che passa a Thun Saint Martin, comprende Rieux e Avenenes-les-Aubert, poi piega dinanzi a Solesmes, più di 16 chilometri ad est di Cambrai. Segue quindi all'incirca il piccolo fiume La Selle fino a Souplet, passa ad est di Vaux-Andigny e nei dintorni occidentali di Petit Verly, Grand Thiely, Aisonville. Quivi si raccorda alla linea francese nei dintorni di Bernaville, raggiunge l'Oise ad est di Montigny-en-Arronaise per Bernat, poi costeggia approssimativamente il fiume sino a Tergnier.

Numerose località sono state ancora liberate oggi, nella maggior parte delle quali era rimasta la popolazione: tuttavia Gaudry, che contava prima 14 mila abitanti, non ha ora che 4.500 borghesi. La città più importante riconquistata oggi è Le Cateau, grosso centro dell'industria tessile, nodo importante di ferrovie e di strade.

Oltre ai risultati territoriali, che sono di per se stessi assai interessanti, la vittoria di Cambrai ha ripercussioni indirette. Il cuneo infitto nelle linee tedesche di una profondità di una trentina di chilometri in cinque giorni minaccia insieme la posizione di Douai e il massiccio di Laon. Il nemico cerca di ripiegare nei due settori. Dinanzi a Douai gli inglesi guadagnarono oltre quattro chilometri e sono stabiliti sulla linea Rovroy, Izel les Esquerchin, Vitry en Artois, a sette chilometri soltanto dalla città. Sul margine della foresta di Saint Gobain, l'armata Mangin ha preso Servais, a sud dell'Oise, iniziando così un movimento accerchiante.

Più ad est tra l'Ailette e l'Aisne la stessa armata, appoggiata da unità italiane, ha respinto i tedeschi a cavallo del Chemin des Dames, al di là del Canale dell'Oise all'Aisne prendendo Beaulne, Tchivy Verneuil, Courtonne, Sorget, Comin. Nello stesso tempo nostri reparti varcavano l'Aisne più a destra verso Couilly e si impadronivano di l'argnon, Beaurieux, a sud del Chemin des Dames. Sembra che nelle attuali condizioni questa importante posizione non potrà rimanere.

In Champagne l'armata Gouraud raccoglie i frutti della sua ammirevole tenacia. Dal 26 settembre essa non ha cessato dall'attaccare e far cadere posizioni formidabilmente fortificate ritenute imprendibili, in collegamento alla sua destra con gli americani che riuscivano al tempo stesso a compiere un'avanzata generale tra l'Argonne e la Mosa. Oggi i tedeschi hanno cominciato a ritirarsi sul fronte di Champagne in direzione dell'Aisne, fortemente premuti dalle nostre truppe. Queste hanno raggiunto i dintorni di Mont Saint Martin e Saint Morel, a nord di Liry, e Montheis sotto chilometri a sud di Vouziers, hanno oltrepassato Challerange e tengono in *truse* di Grandpré, attraverso la quale danno la mano all'armata americana che opera tra l'Argonne e la Mosa e che si è stabilita sulla linea Chevières-Marcq-Sommerance-Romagne-Brieulles.

Ad est della Mosa gli Alleati hanno guadagnato terreno sull'altopiano ad est di Sivry.

Così la ritirata imposta al nemico dalle nostre successive vittorie assume di giorno in giorno maggiore sviluppo.

Il furore barbarico su Cambrai

PARIGI, 11.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte britannico ha visitato oggi Cambrai ed ha constatato numerosi danni nella parte occidentale; ma dalle vie Arbres d'Or e Tavelle fino alla piazza d'Armi la città non è che un ammasso di rovine fumanti. Parecchie case sono in fiamme e crollano. Il palazzo municipale è ridotto ad uno scheletro. Dietro i muri ancora in piedi non vi sono che ceneri. La cattedrale è intatta, ma le mura della volta sono sfondate da una parte all'altra.

Metz bombardata

LONDRA, 10. — Un comunicato del Ministero dell'aeronautica dice:

Le forze aeree indipendenti hanno bombardato abbondantemente la mattina del 9 la ferrovia di Metz-Sablon. Due treni ferroviari sono stati colpiti in pieno e sono stati ottenuti 19 colpi diretti sulle officine prossime alle ferrovie.

Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

I tedeschi saccheggiano il Belgio
Bruges si è ribellata

AMSTERDAM, 10.

Il giornale «Le notizie» annuncia che la popolazione di Bruges si è ribellata contro i tedeschi a causa di tentativi di deportazione. I soldati tedeschi hanno fatto uso delle armi. Numerosi belgi sono rimasti uccisi o feriti. Tutte le strade delle Fiandre sono ingombre di bestiame, di cavalli e di suini che i tedeschi trasportano in Germania.

Combattimenti sul fronte di Arcangelo

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle forze alleate sul fronte di Arcangelo, in data del 6 corrente, dice:

Il nemico ha lanciato per terra e per acqua un forte contrattacco contro le posizioni alleate e a Seletskaya, 170 miglia da Arcangelo, sul fiume Dvina. L'attacco è stato respinto e il nemico che è stato ricacciato a monte del fiume, ha abbandonato due mitragliatrici e 50 morti.

Nella regione di Shenkursk, che si estende fra la ferrovia Arcangelo-Vologda e la Dvina, il nemico continua a ritirarsi ed è inseguito da un distaccamento misto di americani e di russi. In questa regione il nemico ha cercato di ingannare le forze alleate, usando bracciali bianchi, che costituiscono l'insegna delle guardie bianche.

Sul fronte Murmano, le truppe alleate che operano da Kandalaksha sul Mar Bianco, dieci miglia a sud di Mourmansk, hanno respinto pattuglie che si erano infiltrate attraverso la frontiera finlandese ed hanno spazzato la Carelia settentrionale.

Alexejeff sarebbe morto?

ZURIGO, 10.

Un dispaccio da Kiew annuncia che l'ex-generalissimo russo Alexejeff è morto a Jakaterinoslaw.

Il generale Alexejeff era generalissimo dello czar quando Nicola II fu costretto ad abdicare. Nella prima fase della rivoluzione egli rimase generalissimo col governo provvisorio liberale di Lvof e di Miliukoff.

Ma nel gennaio 1917, essendo ministro della guerra Kerenski, fu sostituito dal generale Brussiloff.

Cacciati i moderati, e diventato Kerenski dittatore. Alexejeff fu di nuovo generalissimo e comandò il fronte russo che, almeno in apparenza, restava intatto. Nel settembre diede le dimissioni e fu messo a disposizione del governo.

L'avvento di Lenin e di Trotzki travolse tutto, anche l'esercito ed Alexejeff scomparve. Si è parlato qualche volta di lui come di un possibile generale da mettere a capo delle forze che nella Russia meridionale si diceva potessero organizzarsi contro i bolscevichi.

Federico Carlo d'Assia nominato Re di Finlandia

ZURIGO, 11.

Si ha da Helsingfors: Ieri la Dieta ha tenuto una seduta segreta, durata dalle 13 alle 21 ed ha proceduto all'elezione del Re, in base alla costituzione del 1772. Per acclamazione è stato eletto Federico Carlo d'Assia. Gli agrari e i repubblicani si astennero restando seduti.

La Presidenza della Dieta è stata incaricata di adottare i provvedimenti resi necessari dalla deliberazione presa.

Gli aviatori italiani in Francia

LIONE, 10.

Il gruppo degli aviatori italiani che sono giunti a Lione per via aerea, traversando le Alpi, ha volato su Lione ed ha lanciato sulla città manifestini che recano alla popolazione lionese il saluto dell'Italia e dei fratelli latini.

L'Etna in eruzione

CATANIA, 9. — Anche iersera sull'Etna si sono osservati dei vividi bagliori. Per quanto il direttore del R. Osservatorio non abbia fatto sinora alcuna comunicazione in proposito, pare che si tratti di una delle solite eruzioni intercraterische.

La drammatica fuga
di un italiano, prigioniero dei tedeschi

PERUGIA, 10. — Da Como, ove trovasi ricoverato all'ospedale «Plinius», in attesa della licenza-premio, è giunto ieri a Perugia il caporale Guido Gatti, di anni 20, figlio di uno dei più noti e stimati professori della Scuola tecnica della nostra città. Il giovane caporale che appartiene alla batteria ... fu fatto prigioniero dai tedeschi in Val Camonica il 24 dell'aprile scorso ed è riuscito ad evadere insieme con un italiano ed un francese che gli si erano uniti nella rischiosa impresa, affrontando avventure, disagi e pericoli che hanno del romanzesco. Ho avuto il piacere di parlare con lui ed ascoltare la narrazione semplice e modesta di tante peripezie superate con la serena coscienza di chi preferisce correre incontro alla morte piuttosto che vivere sotto il giogo tedesco.

Ed il giogo in verità non era dei più dolci.

La prigionia

«Quando fui fatto prigioniero — mi ha detto Guido Gatti — dovetti, insieme coi miei compagni marciare per centinaia di chilometri, fino al di là di Lubiana, riposandomi soltanto per due ore ogni giorno, mangiando quel tanto che basta per non morir di fame. S'immagini: in sette giorni, tre volte sole ci fu offerto del cibo. Ma pure la tortura morale era più grave che quella fisica; il pensiero di esser trascinati così, come una qualsiasi preda, lontano dalla Patria e da quanto ci era caro sollevava a tratti impeti di ribellione che ruggivano ferocemente entro di noi. Ma nelle brevi ore concesse al riposo — le ho già detto che eran 2 ogni giorno — la stanchezza appesantiva le membra, faceva che i muscoli si rilassassero, quasi inerti. E ai quattro angoli del quadrato, — poichè non c'era data nè una tenda nè una baracca qualsiasi che ci coprisse — vegliavano immobili e pronte, le mitragliatrici con le bocche rivolte contro di noi».

Così giunsero i prigionieri — circa seicento — a Darmstadt; donde furon fatti partire per il campo di concentramento di Mannheim. Colà il Gatti fu impiegato al disbrigo della corrispondenza dei prigionieri e come interprete francese.

«Vedi — osserva bonariamente scherzoso il padre che lo accompagna — tu che non lo volevi studiar mai quel benedetto francese...»

«Ma lo so bene adesso!» esclama sorridente il figlio. E rivolgendosi poi a me: «Ch'io le parli delle condizioni miserevoli di noi prigionieri è cosa inutile ormai: tutti le conoscono, per quanto nessuno possa misurarne tutta l'abbiezione e lo sconforto. I miei compagni erano in gran parte ridotti a ricercare le bucce di patate nelle immondizie per nutrirsi, eran laceri, sudici. Io, grazie al Professore — e accenna al padre con un'infinita intonazione di gratitudine e di amore nell'accento volutamente scherzoso — avevo dei denari e quindi potevo nutrirmi un poco, vestirmi decentemente. Così detti nell'occhio a un sottufficiale tedesco che s'interessò di me e mi fece inviare a Rheinau, a un Comando di lavoro, ove si caricavano con legname grandi barche dirette al fronte belga. Allora a me, ed alcuni dei miei compagni balenò l'idea della fuga: rischiar tutto per tutto, giocare la posta suprema. Ma a quella vita di schiavitù opprimente era preferibile per noi la morte».

La fuga

Così insieme con due compagni — un altro italiano e un francese — il Gatti riuscì, mentre caricava il legname sul battello tedesco a nascondervisi, lasciando un vuoto sufficiente a tre corpi addossati e ripiegati su sè stessi tra un mucchio e l'altro di legname. I tre avventurosi avevano con sè pochi viveri — pane e cioccolata — bastevoli a tenerli in vita: un pacco di pane fu nella fretta della fuga, lasciato da loro sul ponte e ciò insospettì i tedeschi che fecero scrutare il battello dai loro cani poliziotti: per fortuna anche da questo pericolo riuscirono salvi e rimasero per undici giorni nell'incomodo rifugio, soffrendo mille ansie, affrettando coi palpiti del cuore ansioso il cammino del barcone che li ospitava. Essi avevano incastrato uno specchio nella parete in corrispondenza di un'apertura, che permetteva così di seguire con lo sguardo la via percorsa. Quando capirono di esser giunti in territorio olandese, usciti dal nascondiglio, affrontarono l'ultimo pericolo. Si voleva condurli al Consolato tedesco, ad ogni costo.

«Ma noi — mi dice il Gatti — eravamo decisi a tutto, pur di non ricadere nelle mani nemiche. E rivoltici ai poliziotti olandesi, ci demmo nelle loro mani perchè ci arrestassero. Eravamo dimagriti, sfiniti, laceri; ma toccavamo il porto: eravamo presso a vedere il nostro sogno sospirato avverarsi.

Ed ora non ho che cose belle da narrare. Fummo condotti a Tille, ove il popolo belga ci accolse festosamente; da lì venni inviato a Rotterdam presso il Consolato italiano, che provvide al mio trasporto in Inghilterra. A Londra la Missione italiana fece di tutto, perchè svanissero in me gli ultimi ricordi di tante amarezze e si aprisse di nuovo il mio cuore alle sensazioni serene di gioia. Ormai la mia storia non è più che una ripetizione: ovunque e sempre le accoglienze più amorevoli ed entusiastiche. A Parigi, ove dovetti recarmi prima di poter rientrare in Italia il cav. Rocca, presidente di un Comitato pro assistenza italiani al fronte, mi colmò di cortesie: un altro italiano, proprietario di un laboratorio chimico-dentistico e di una fabbrica di proiettili, il sig. Benvenuto Piastrelli offrì a me e al mio compagno una ospitalità addirittura principesca, facendoci visitare tutta Parigi, conducendoci ai teatri, ed io non dimenticherò mai queste anime nobili e buone che hanno ridestato in noi delle sensazioni da lungo tempo non provate, che ci han procurato la gioia di sentirci circondati di affetto».

Parigi è l'ultima tappa: e il nostro giovane coraggioso ha potuto finalmente dopo il lungo errare, toccare il suolo della Patria. E nessuno può comprendere l'ebrezza infinita che quel cuore di venti anni ha provato nell'istante benedetto.

I soldati italiani in America

WASHINGTON, 11.

Le rappresentanze dell'esercito italiano sono qui giunte, ricevute alla stazione dai membri della Missione italiana e da funzionari civili e militari americani.

Malgrado l'ora mattutina, una folla entusiastica si era raccolta per dare il benvenuto ai gloriosi veterani.

Vennero intonati gli inni nazionali italiano e americano dalle bande militari, e, formatosi il corteo, gli italiani si fermarono dinanzi alla statua di Cristoforo Colombo, dove il generale Guglielmotti dette l'ordine di presentare le armi fra grandi applausi della folla.

I soldati italiani si recarono poi al Dipartimento del Tesoro ove furono presentati al Segretario MC. Adoo, dall'Ambasciatore italiano.

Vennero poi ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente Wilson e al Ministero della Guerra dal Segretario di Stato Baker. Alla colazione offerta in loro onore presero parte molte fra le più eminenti personalità americane.

Il 13 ottobre avrà luogo a New York un grande banchetto in onore degli ospiti graditissimi con l'intervento dell'Ambasciatore conte Macchi di Cellere, del generale Guglielmotti, del governatore Whitman e del sindaco Hylan, oltre che di tutte le più spiccate personalità italiane e americane.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando al fronte

ZONA DI GUERRA, 11.

Proveniente da Parigi è, questa mattina, arrivato al fronte il Presidente del Consiglio, on. Orlando.

Egli si è recato immediatamente al Quartier Generale per conferire con S. M. il Re e col Capo di Stato Maggiore, generale Diaz.

* * *

Abbiamo da Torino 11:

L'on. Orlando ha fatto ritorno ieri sera da Parigi arrivando a Torino alle ore 18 col treno ordinario. Era aspettato alla stazione dalle autorità, dal figlio capitano che aveva seco la giovane consorte, dall'altro figlio tenente e da un nipote.

Il presidente del Consiglio appariva in ottima salute. L'on. Orlando si recò in automobile alla Prefettura; più tardi ripartì per il fronte.

Venizelos di passaggio per Roma

Ieri sera, proveniente direttamente da Brindisi è stato di passaggio alla nostra stazione, il Presidente del Consiglio greco signor Venizelos, accompagnato dal signor Negroponti ministro delle finanze. Alla stazione è stato ossequiato dal primo segretario della Legazione di Grecia sig. Limopulos in rappresentanza del ministro Coromilas, assente da Roma e dal personale della Legazione.

Il Presidente del Consiglio ripartiva questa notte per l'Alta Italia.

L'on. Miliani in Sardegna

Molto probabilmente nella seconda metà del mese corrente l'on. Miliani, ministro dell'agricoltura, si recherà in Sardegna, ove si tratterrà alcuni giorni e si fermerà un concetto dei bisogni più urgenti per dare incremento alla produzione agraria.

Il pane per malati

La Gazzetta Ufficiale ha inserito pubblicato un decreto luogotenenziale per il quale è permesso produrre e vendere pane per malati, con farina di frumento abburattata alla resa del 70 per cento. La razione individuale giornaliera di pane per malati, non può essere superiore a grammi 125.

Le prescrizioni concernenti la forma e il peso del pane comune e l'obbligo di venderlo raffermo non si applicano al pane per malati. Su ciascuna forma deve essere però impresso un contrassegno speciale.

La vendita e l'acquisto del pane per malati devono essere fatti mediante presentazione di apposito buono rilasciato dall'autorità comunale in base a certificato medico.

Una lettera dell'on. Turati

L'on. Turati ci scrive:

Roma, 11 ottobre.

Chiarissimo Direttore e Collega,

Un comunicato, la cui riproduzione in termini identici in pressochè tutti i giornali denunzia l'unicità della fonte, circa il colloquio avvenuto avant'ieri al Commissariato della Emigrazione col sig. Gompers e coi labouristi americani, mi attribuisce — senza dubbio a lodevoli fini di concordia — il merito di aver messo in evidenza, parlando come socialista o come membro del Comitato del Lavoro, la perfetta identità di vedute fra i voti del Commissariato (che il comunicato riassume) e le tendenze della Federazione americana del Lavoro, diretti — quelli e queste — alla difesa delle organizzazioni del Lavoro.

In effetti io rilevai — non certo fra il dissenso dei colleghi italiani — come i voti formulati dal Commissariato — e con essi quelli dei nostri Segretariati laici dell'Emigrazione e delle nostre organizzazioni del Lavoro e cooperative, illustrati dal collega Cabrini — rispondessero, nonchè a principii evidenti di giustizia, agli interessi comuni e fraterni dei lavoratori italiani ed americani per un illuminato controllo e un disciplinamento organico e civile della emigrazione, e perciò rispondessero intuitivamente anche a quelle che *dovrebbero essere* le tendenze della Federazione americana del Lavoro: ma fu per dolermi — sia pure nella forma cortese dovuta a degli ospiti — che il sig. Gompers, il quale ci aveva ammannito una lunga istoria, e forse non necessaria perchè da tutti risaputa, dell'opera della sua Federazione, ricusasse recisamente, col tacito consenso dei suoi accoliti, di comunque pronunciarsi — neppure in via meramente amichevole e non affatto impegnativa, così come era loro proposto — sulla accoglibilità di quei voti. Il primo dei quali (per dire del più caratteristico) auspicava semplicemente la non esclusione della immigrazione negli Stati Uniti di qualche eventuale mutilato della guerra comune, la quale aveva trovato nel sig. Gompers un così risoluto esaltatore; e alla quale augurava (dal che è giusto dirlo, il Gompers non disconvenne) non dovesse seguire, *verso nessun Paese*, una nuova guerra di sopraffazioni economiche.

Or questo chiarimento altera forse lievemente l'impressione, nella parte che mi riguarda, del comunicato ufficioso, ma è opportuno sia esso pure «messo in evidenza» affinchè la lodevole concordia, cui tutti miriamo, sia fondata, nella maggior possibile misura, sopra una non meno lodevole sincerità.

Ringraziando

cordialmente dev.mo
Filippo Turati.

La Società delle Nazioni
e la necessità d'una pace vittoriosa

Gli Alleati d'accordo con Wilson

LONDRA, 10.

Stasera al Central Hall di Westminster ha avuto luogo un *meeting* a favore della politica di Wilson per la creazione della Società delle nazioni libere.

La sala era gremita.

Barnes, membro laburista del Gabinetto di guerra, che presiedeva, annunziò che Lloyd George gli aveva telefonato i migliori auguri per il successo del *meeting*.

Barnes dichiarò che la guerra deve proseguire fino al successo immancabile. Qualsiasi Società delle nazioni sarà impossibile, finchè il militarismo prussiano non sarà stato estirpato. Una Società che comprenda tutte le nazioni è il nostro principale scopo di guerra. Se la guerra terminasse senza la creazione di questa Società, la democrazia sarebbe perduta.

Il discorso di Sir Grey

Prese poi la parola Sir Edward Grey, che, iniziando il suo discorso, disse:

— Uno degli scopi di questo *meeting* è di assicurare il nostro appoggio al Governo per la condotta della guerra.

L'oggetto principale del *meeting* trova la sua origine nel notevolissimo discorso pronunciato il 28 settembre u. s. dal Presidente degli Stati Uniti (Applausi), nel quale Wilson rivolgeva un appello diretto agli alleati chiedendo loro di dichiarare se egli, Wilson, errava in qualsiasi modo nella interpretazione delle questioni sollevate dalla guerra e nei suoi intendimenti circa i mezzi coi quali potrebbe giungersi ad una soluzione. Un po' più tardi Balfour parlò nel medesimo senso in cui ha parlato ora Barnes. E queste sono state in certo modo risposte alle domande di Wilson.

Scopo del *meeting* di stasera è di stabilire nettamente che siamo tutti d'accordo, che l'esposizione fatta da Wilson delle questioni sollevate dalla guerra è pure la nostra e che abbiamo fede nel metodo di riuscire a risolvere tali questioni, che Wilson ha propugnato con tanto ardore.

Ma naturalmente la risposta più autorizzata che possa essere data a nome del Governo ad una domanda di tanta importanza deve venire dal Primo Ministro, che la darà in tempo opportuno e nel modo che stimerà meglio adatto. (Applausi). Non ho alcun dubbio che questa risposta verrà.

L'unità di scopi tra gli alleati è quella che Wilson cercava e sono certo che anche gli altri governi alleati aderiranno ai suoi concetti.

La pace è soltanto in vista

Parlando poi del miglioramento della situazione militare Grey domanda che la nazione continui a dare il suo unanime appoggio al Governo. La pace — dice — è in vista, ma non ancora a nostra portata. Ogni indebolimento di questo appoggio, ogni disaccordo tra gli alleati, qualsiasi cosa che potesse dare alla Germania la speranza di fare «partita nulla» ritarderebbe la pace. Benchè non dobbiamo trascurare alcuna opportunità di ottenere una pace realmente vantaggiosa e sicura, pensate quale incubo sarebbe se giungendo alla conferenza della pace, ritenendo la guerra finita, scoprissimo che i governanti militari della Germania sono sempre le persone che tengono realmente il potere e se, durante le discussioni di pace, coloro che sono responsabili della guerra, coloro la cui politica di guerra non cambia mai, facessero tutto il possibile per far fallire le trattative.

Tale cosa deve essere evitata ad ogni costo, ed ecco perchè io dico che la risposta di Wilson è una risposta ferma e prudente.

I Cancellieri tedeschi in questi ultimi mesi hanno traversato la scena come fantasmi fuggenti e non sappiamo veramente che cosa pensare dell'autorità più reale di quella che uno qualunque di questi Cancellieri può rappresentare.

Non dobbiamo dimenticare che dalla mozione del Reichstag del luglio 1917, quando la situazione militare cambiò a favore della Germania, derivarono i trattati di Brest Litowsk e di Bukarest, che costituiscono una sconfessione precisa ed insolente della mozione del Reichstag come di qualche cosa che, avendo servito al suo scopo, era divenuta priva di valore.

Nella sua risposta Wilson si esprime con quella chiarezza e quella prudenza che sono assolutamente essenziali.

Grey respinge l'idea che la Società delle Nazioni debba essere una lega fra gli Alleati per il mantenimento della supremazia di un certo gruppo di nazioni. Respinge pure l'idea che il progetto di Società delle Nazioni possa servire come mezzo per costituire la soluzione della guerra mediante la vittoria. La Società delle Nazioni deve risultare dal trionfo militare. (Applausi).

La Società delle Nazioni

Grey ritiene, come Wilson, che non si possa costituire ora la Società delle Nazioni. Mentre il proseguimento della guerra assorbe tutte le energie, è impossibile che i governi possano disporre del tempo e della attenzione occorrenti per elaborare ed approvare un grande progetto di questa specie.

Tuttavia, bisogna preparare l'organizzazion in precedenza.

La Società delle Nazioni deve essere costituita durante la conclusione della pace altrimenti, ogni probabilità di costituirla sarebbe compromessa. Per conseguenza non si deve perder tempo. Il governo dovrebbe valersi dei migliori intelletti a sua disposizione, per preparare un progetto, in modo da trovarlo pronto.

Una delle obbiezioni che sono state sollevate è quella che vi sono stati già progetti analoghi che sono falliti. Ma la Società delle Nazioni possiederebbe oggi le ragioni di imporsi che sono state acquistate con l'esperienza di una guerra senza confronti nella storia. Dopo tale esperienza e con la conoscenza di ciò che potranno essere le guerre in avvenire, l'umanità sarà convinta che un'altra guerra universale sarebbe un delitto da evitarsi ad ogni costo.

Quanto alle questioni fiscali, Grey ritiene che ogni nazione avrebbe la facoltà di adottare un sistema proprio ma sarebbe obbligata a farne una applicazione equa a tutti i membri della Società delle nazioni.

Così io intendo il principio enunciato da Wilson, principio che dovrà essere accettato, se si vuole che la Società delle Nazioni costituisca una garanzia di pace sulla terra. Ma se un membro qualsiasi della società violasse gli impegni presi, il boicottaggio economico da parte di tutta la Società costituirebbe un provvedimento veramente formidabile.

Grey parla del disarmo

Trattando della questione del disarmo, Grey dice: La Germania prima della guerra aveva considerevolmente esagerato la corsa agli armamenti. Essa fu alla testa del cammino ascensionale: essa dovrà essere alla testa nella via del regresso. Non si potrebbe parlare di disarmo fino a che la grande Germania guerriera non abbia disarmato. Inoltre la Società delle Nazioni dovrà insistere perchè ciascun Governo fornisca le informazioni più complete sulle quantità di materiale esistente nel Paese che esso rappresenta, sia esso stato fabbricato per quel Paese o per un altro. Se il limite fissato sarà stato oltrepassato, la Società potrà prendere in considerazione l'applicazione dell'arma economica prima che le cose siano andate troppo oltre.

Ma nessuna legislazione potrebbe bastare a risolvere in modo definitivo la questione degli armamenti, perchè, anche se tutti gli armamenti scomparissero, le navi mercantili e gli aeroplani costituirebbero sempre armi potenti di cui sarebbe impossibile limitare il numero.

La morale di tutto ciò è che la cosa che può meglio determinare il disarmo universale è il sentimento della nostra sicurezza (Vivi applausi) e la Società delle Nazioni ci recherà, credo, questo sentimento.

Wilson insistè più volte sul fatto che la Società delle Nazioni deve essere una Società nella quale possa essere accolta la Germania e che non dobbiamo trovare pretesti per escludere la Germania. D'altra parte ciascun governo che faccia parte della Società delle Nazioni deve rappresentare un popolo libero ben deciso con piena sincerità ad adempiere gli scopi della Lega.

Molte volte Wilson ha detto che non si può aver fiducia in alcun governo che non dia la prova che è mantenuto dalla fiducia del suo popolo e che è responsabile verso tale popolo e verso nessun altro.

La Società delle nazioni dovrebbe avere una autorità e una forza [illegible] che lo consentissero ad esempio di provvedere efficacemente nel caso in cui una piccola nazione indietro nella civiltà rifiutasse di accordare ad una nazione più forte riparazione dei torti commessi. In questo modo si eviterebbe di sollevare gelosie e sospetti internazionali.

La Società delle nazioni potrebbe anche fornire ai paesi mediocremente organizzati un concorso tecnico come occorrerebbe ad esempio per il servizio delle dogane marittime in Cina alla cui istituzione oggi recano grandi ostacoli i timori di gelosie internazionali. La Società delle nazioni potrebbe anche far molto per i lavoratori. Concludendo Grey dice: E' impossibile ottenere la sicurezza assoluta, ma la Società delle nazioni istituita sulle migliori basi quali sono quelle che Wilson propone aumenterebbe le relazioni internazionali portando no grandi ostacoli e timori di gelosie internazionali portandola a un più alto livello e ponendole su basi migliori di quanto sono mai state prima.

Per questo motivo, in nome di tutti coloro che hanno così nobilmente sacrificato la loro vita per assicurare un avvenire migliore all'umanità, l'oratore domanda all'opinione pubblica il suo appoggio, quell'appoggio popolare che solo permetterà ai Governi interessati di realizzare un'organizzazione del genere.

L'attrice Depsy condannata

PARIGI, 10.

Il terzo Consiglio di guerra ha condannato per commercio col nemico Tremblez a tre anni di carcere e a 500 franchi di ammenda; l'attrice Suzy Depsy a 10 mesi di carcere col beneficio della condanna condizionale; Guiller a 16 mesi di carcere e 2000 franchi di ammenda e Jay a due anni di carcere e 1000 franchi di ammenda.

Bollettino Militare
promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Ranieri, promosso capitano; Chellini; Lommi, promossi capitani; Silimboni, promosso capitano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Garioni, ten. gen. a disposizione Ministero delle Colonie quale governatore della Tripolitania, cessa di essere in soprannumero — Cigliana, ten. gen., comandante territoriale del Corpo d'Armata di Napoli, cessa di essere in soprannumero.

I tenenti generali in posizione ausiliaria: Laquio, Ciancio richiamati in servizio quali comandanti dei Corpi d'Armata di Genova e di Ancona, sono riammessi nei ruoli degli ufficiali in servizio attivo.

Bloise, ten. gen., il quale ha ripreso un comando presso le truppe mobilitate, cessa di essere in soprannumero — Vaglienindi, ten. gen. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato com. divisione militare di Messina.

I seguenti maggiori generali, sono destinati: Giova, com. div. mil. Ancona — Murafini, id. Ravenna — Mola, id. Brescia — Schenardi, id. Perugia — Foderaro, collocato a disposizione per ispezioni.

Ferraro, colonnello fanteria, promosso brigadiere generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bruna, colonnello. Collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Tinto, colonnello dispensato dal servizio. Riammesso nei ruoli — Bertoli, colonnello dispensato dal servizio. Riammesso nei ruoli dei colonnelli — Zamponi, colonnello. Collocato in aspettativa — Masobotto, colonnello, a disposizione Collocato in aspettativa.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Borsi. Collocato a disposizione del Ministero — Daliolio. Nominato comandante deposito fanteria Foggia — Osterwald, deposito 69 fanteria — Sticca. Collocato a disposizione — Miraglia. Collocato a disposizione — Vergna, deposito 31 fanteria f. q. — Tellera, stato maggiore — Cona, id. id. — Ganini. Nominato comandante deposito fanteria Frosinone — Bertoldi, stato maggiore — Asinari di S. Marzano. Nominato comandante 40 fanteria — Schezzi, Id. id. 48 id. — Villa Santa, stato maggiore — Chiodo. Collocato a disposizione.

Revocati i decreti riguardanti il collocamento in ausiliaria dei tenenti colonnelli: Gallotti, Galli.

Maggiori, promossi tenenti colonnelli: Sanguigni, Norfini, Gusberti, Balsarini, Camprini, Cocci, Cassata, Calabria, Drinetti, Orpiscani, Gente, Vanetti, Vigorelli, Ballarini.

Capitani promossi maggiori: Silvagni, Garzi, Innorta, Cammarota, Poletti.

I seguenti capitani sono collocati a riposo: Schinardi, Milano, Latino, Dutto.

Tenenti promossi capitani: Mandò, Zanussi, Albini, Sassi, Martinez, Viscardi, Barone, Benasso, Nava, De Sando, Curti, Bene, Delcidi, Marcelli, Capogrosso, Perisco, Terlini, Moscardelli, Leone, Carasson, Cadingiuri, Amodio, Gaiano, Calò, Carponi, Cuomo, Morra, Ferri, Monetto, Pochini, Zingales Botta, Carodiu, Diddeo.

I seguenti tenenti di fanteria sono collocati a riposo: Cicchino, Vannini.

Salvioni, ten. deposito Livorno, incorso nella destituzione.

Sottotenenti promossi tenenti: Stefini, Esposito, Camptone, Pasquali, Colnazi, Guerra, Cagna, Lutzu, Salvi, Leardi, Zocco, Meltoda, Loggero, Cristini, Mazzara, Anselini.

ARMA DI CAVALLERIA

Bosso, capitano promosso maggiore.

Coriano Mayneri, capitano dichiarato promovibile a scelta.

Tenenti promossi capitani: Marini, Frammani, Pallavicino, Masini, D'Oria, Cerbonoschi, Sbortiglione, Jannucci, Ricciulli, Ferrighi, Lomaglio, Leopardi.

Tusi, sottotenente, promosso tenente in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Mancini, comand. 6 campagna — Bonaudelli, id. 28 id.

Capitani promossi maggiori: Bottero, Pannocchi, Pecoraro, Zaccaria, Monti, Ottone, Dupont, Tomatis.

Tirabassi, capitano, collocato a riposo.

Downie, tenente, collocato a riposo.

ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori: Carnelutti, Gioia.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Bracco, colonnello comandante distretto Lucca. Trasferito a Lodi — Cenci, ten. colonn. comandante distretto Lodi, destinato a Lucca.

CORPO SANITARIO MILITARE

Cottafava, tenente colonnello, promosso colonnello — Nardini, ten. colonn. promosso colonnello — Viola, maggiore, promosso tenente colonnello (a scelta) — Galante, capitano, promosso maggiore (a scelta) — Ambrosio, tenente, promosso capitano — Nunziata, tenente, promosso capitano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

De-Silva, tenente colonnello, rev. il decreto pos. ausiliaria, e considerato come reinscritto nel ruolo ed assegnato a Roma — Purpura, maggiore, collocato in ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Patriarca, maggiore. Dichiarato promovibile a scelta.

Filetto di cocco per confezionamento fiscoli

Per sopperire alla deficienza del giunco per la fabbricazione dei fiscoli per l'estrazione dell'olio dalle olive, il Ministero di agricoltura si è opportunamente interessato per importare dall'estero una notevole quantità di filetto di cocco, che trovasi viaggiante ed in parte è già pervenuto in Italia.

Si avvertono le Ditte e gli Olivicultori interessati che possono, entro i limiti della disponibilità, ottenere cessione di tale materia al prezzo di L. 300 a quintale per vagone completo franco stazione destino, trasmettendo le richieste ai rispettivi Commissarii Agricoli Provinciali.

Due condanne militari

Fucilazione e reclusione

FIRENZE, 10. — Al tribunale militare si è discusso un grave processo, e trattandosi appunto di una causa interessante, la discussione è stata assai movimentata. Si tratta di questo: Luigi Lanzi, detto Giovanni, di anni 26, soldato del 7. cavalleria, lanciere, e Zipoli Benedetto, di anni 26, soldato del 10. lancieri, detenuto, debbono rispondere di diserzione iniziata anteriormente e continuata oltre la data del D. L. di amnistia 10 dicembre 1917 e di resistenza facendo uso di armi da fuoco la sera del 22 gennaio 1918, in Prato, frazione Quercia, contro i carabinieri, due dei quali rimasero gravemente feriti. Il dibattimento è stato breve ed è terminato con la richiesta del P. M. della condanna del Lenzi alla fucilazione nel petto e quella dello Zipoli a 25 anni di reclusione ordinaria. Il tribunale ha aderito alle richieste del P. M. ed ha condannato ambedue gli imputati alla pena suddetta.

Il processo Bonifazi - Secagno

A domande dell'avv. Fabrizi e dell'avv. Fiorante — il primo per la difesa Bonifazi e quest'ultimo della difesa Secagno — il presidente promette di richiamare dal Credito Italiano l'originale di una lettera esistente in atti.

Ad altra domanda dell'avv. Fabrizi il Secagno dichiara di non essere mai stato interrogato dai membri della Commissione d'inchiesta.

— Ed il fatto — osserva l'avv. Fabrizi — non ha bisogno di commenti e lo abbandono alla coscienza dei signori giudici.

— Ed io aggiungo — dice l'avvocato militare — che la Commissione, dati i poteri che aveva, non ha interrogato che i funzionari del Ministero e nessun altro testimone.

Avv. Fabrizi. Ma il Secagno non era un testimone, ma un imputato, il preteso corruttore, e quindi doveva essere sentito.

Dopo queste prime battute d'udienza, il presidente invita il Secagno, che è tornato sulla pedana, a continuare l'interrogatorio.

Ancora Secagno

Il Secagno, venendo più propriamente e direttamente alla causa, o meglio alla imputazione che gli si contesta; spiega i suoi rapporti con gli uffici competenti del Ministero riguardo al contratto di vendita della vergella. Tanto il cap. Bonifazi che il tenente Revasco si convinsero del diritto che egli aveva ad un soprapprezzo, dato che dal momento della presentazione dell'affare all'altro della conclusione del contratto erano aumentati i prezzi dei noli e le spese di assicurazione. Del resto il suo *forfait* elevato era tenue, considerato che a suo carico dovevano rimanere le spese di sosta a New York, d'imballaggio, delle rappresentanze, ecc. Il Ministero insisteva per una diminuzione del *forfait* spese, e siccome non esisteva alcun atto scritto tra lui e il Ministero, di fronte alla minaccia di togliergli l'esonero e di sospendere i pagamenti, il Secagno — su richiesta del tenente Greco — si trovò obbligato a ridurre il *forfait* da L. 4.50 a quintale a L. 3.30; e la riduzione fu accettata, anche perchè gli era stato promesso che il Ministero avrebbe pagato le nuove ed eventuali spese, esonerandolo da ogni tassa di ricchezza mobile.

Tali accordi tra il Secagno ed il Ministero risultano da una lettera della Ditta, approvata dal Ministero, lettera che il giudice relatore legge al tribunale.

E la lettera della ditta Secagno — insinua l'avv. Fiorante — nelle sue parti essenziali fu minutata dal tenente prof. Greco; e la minuta è presso di noi.

P. M. Anch'io ho la minuta, che mi fu data dal Ministero, dove esiste un fascicolo della ditta Secagno.

Avv. Levi. E di questo chiedo che si dia atto a verbale.

Avv. Fiorante. Anche perchè è bene che si sappia che la difesa non ha avuto conoscenza di quel fascicolo.

P. M. Mi spiego meglio: io sono in possesso della minuta della lettera Greco perchè mi fu comunicata dal Ministero delle armi e munizioni, dove certamente esisterà un fascicolo.

Avv. Fabrizi. Certo però che sarebbe stato più bello da parte del P. M. che avesse esibito subito la minuta della lettera, senza attendere che fosse esibita dal difensore del Secagno, per rispetto a quella imparzialità di cui i Pubblici Ministeri si dicono tutori.

P. M. Soltanto io sono giudice della condotta mia e non accetto osservazioni.

Avv. Levi. Queste sono vecchie frasi, senza significato.

Avv. Fabrizi. In ogni modo per troncare questa discussione poco simpatica, dirò che sarebbe bene che se il Pubblico Ministero ha qualche altro documento del famoso fascicolo Secagno, lo presenti subito.

P. M. Non possiedo altri documenti; se li avessi, penserei ad esibirli per doverosa lealtà.

— Ed allora — dice sorridendo l'avv. Fabrizi — siccome noi vogliamo molto bene e stimiamo molto il prof. Conti, ci limitiamo a dire che certe cose non si fanno...

P. M. Anche questa benevole censura non posso accettare; io mi sono condotto come sempre, lealmente nell'adempimento del dovere del mio ufficio.

E così l'incidente non ha seguito ed il Secagno prosegue affermando — contrariamente a quanto dice contro di lui la Commissione d'inchiesta — di non essere mai stato inadempiente nel contratti stipulati col Ministero e cita invece alcuni casi di inadempienza da parte dello stesso Ministero.

Termina protestandosi innocente ed affermando di non aver mai avuto col capitano Bonifazi che rapporti d'ufficio e i rapporti furono più che onesti e leciti. E' falso — egli dice — che io mi sia trovato all'Hôtel del Quirinale con Bonifazi, perchè al Quirinale mai sono sceso. Sono innocente ed ho fede che la mia innocenza sarà riconosciuta dal Tribunale.

A richiesta dell'avv. Fiorante alcune circostanze dette dal Secagno sono inscritte a verbale.

A domanda del giudice relatore cav. Lo Scalzo, il Secagno espone più dettagliatamente i rapporti avuti col cap. Bonifazi; parlò con lui più di una volta in merito al contratto della vendita di vergella, ma nelle parte sostanziale del contratto si procedette sempre d'accordo col tenente Revasco. Fu più volte dal Bonifazi per sollecitare i pagamenti, e quasi sempre era in compagnia dell'avv. Baggini, figlio del comm. Baggini capo dell'ufficio legale della Banca d'Italia.

Nella revisione dei conti con l'ufficio amministrativo intervenne spesso il tenente Ravasco e quasi mai il capitano Bonifazi. Questi più volte si dimostrò contrario alle richieste del Secagno per la esecuzione del contratto.

Dopo alcuni chiarimenti chiesti dal Presidente e dal P. M. al Secagno, l'interrogatorio è finito.

Il Secagno nega di aver dato generalità non esatte quando scese a Milano al Palace Hôtel e prima di partire coi giornalisti per la Germania.

P. M. E non sa che nella sentenza pronunziata dal tribunale di Milano nella causa contro Pontremoli e Mussolini su querela del dott. Tioli, si dice che ella sarebbe stato l'ideatore, l'organizzatore del viaggio dei giornalisti in Germania?

— Nulla so del processo nè della sentenza; ripeto però che non ho ideato nè organizzato quel viaggio.

Il perito prof. rag. Belloni a questo punto chiede un breve rinvio della causa per poter prendere cognizione degli atti processuali, e siccome tutti trovano giusta la domanda del perito, così il Presidente rinvia la causa a mercoledì prossimo.

Per il porto di Venezia

VENEZIA, 9. — La Cooperativa di miglioramento degli scaricatori del porto ha inviato al sindaco senatore Co. Grimani la risposta sul nuovo Ente che si dovrebbe costituire per la migliore soluzione del grave argomento di così alto interesse per l'avvenire di Venezia.

I componenti la presidenza, d'accordo con lo scrivente, sono convinti che il porto nostro, se vuole veramente risorgere a nuova e migliore vita e prosperare, abbisogna di sapienti direttive le quali, purtroppo, mancarono finora.

Nelle linee generali l'Ente che è necessario sorga, deve avere lo scopo precipuo di far sorgere, disporre, sorvegliare l'esecuzione di tutti i lavori di capitale importanza come gl'impianti di meccanismi esercitati per proprio conto e affidati ai lavoratori; la costruzione di banchine e di bacini ed altri impianti, la direzione, in una parola, di tutto ciò che è proprietà ed interesse del porto. Deve poter fare operazioni di Banca per anticipare l'esecuzione delle opere urgenti, dove far sorgere linee di navigazione, aiutare e sviluppare i traffici e le industrie, a regolarizzare le tariffe, ad avere per tutto questo forma e mandato giuridico. Sia, insomma, riveduto, corretto e sviluppato quello che da quindici anni ha Genova per il suo porto.

Frattanto sarebbe vivamente desiderabile che il Municipio di Venezia provvedesse alla immediata esecuzione delle urgentissime opere per rendere pronto ed in piena efficienza il nostro porto, il nostro vecchio porto. Si chieda e si pretenda dal Governo tutto quello che è a noi necessario, come anticipi di denaro, sovvenzioni speciali e agevolazioni, ecc.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vencrigila, gerente responsabile

Nel pomeriggio del 6 corrente, munita dei conforti religiosi, a soli 52 anni, serenamente com'è vissuta, si è spenta la cara esistenza di

Giulia Consiglio in Barone

Straziati ne danno l'annuncio il marito Cav. Uf. LUCIANO BARONE, i genitori Cav. GAETANO CONSIGLIO e LUCIA FRY, i fratelli UMBERTO, VITTORIO, EMILIO, MICHELE, le sorelle MARIA ed ELENA, e i parenti tutti.

La presente valga come partecipazione.

Lucera, 8 Ottobre 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA